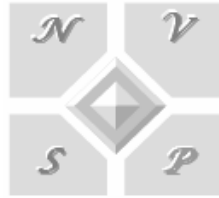




Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali



Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale

Gli andamenti Finanziari del sistema pensionistico obbligatorio

Roma, novembre 2009

Nucleo di valutazione della spesa previdenziale

Presidente

Alberto BRAMBILLA

Componenti

Rocco APRILE

Rocco COLICCHIO

Carlo DELL'ARINGA

Claudio DE VINCENTI

Elsa FORNERO

Pietro Natale GASPERONI

Gianni GEROLDI

Antonio GOLINI

Francesco MASSICCI

Angelo MAZZIERI

Severino NAPPI

Giovanni TRIA

Il rapporto è stato redatto da

Stefano Ricci - Maurizio Benetti, Vincenzo De Vellis, Silvana Gori, Iris Meco, Alberto Brambilla – Rocco Aprile

Hanno collaborato alla redazione del presente rapporto:

Bruna Piselli, Linda Polverari

INDICE GENERALE

La spesa per pensioni nel sistema obbligatorio	2
1. Premessa.....	2
2. La spesa per pensioni dal 1989 al 2008.....	3
2.1 L'andamento di alcuni indicatori gestionali nel periodo 1989-2008	7
3. La previsione della spesa per pensioni nel medio periodo.....	11
4. I risultati di gestione del sistema pensionistico per l'anno 2008.....	12
4.1 I risultati 2008 per ogni singola gestione	13
Box 1 – L'effetto sui saldi della chiusura dei fondi confluiti nel FPLD.	20
6. Analisi delle aliquote di equilibrio	22
7. Le tendenze di medio-lungo periodo.....	24
Box 2 - Le altre prestazioni assistenziali	26
8. Conclusioni.....	27
Allegato A – Allegato statistico	31
Allegato B – Confronto tra le diverse definizioni di spesa pensionistica	40
Allegato C - Definizione delle variabili	44
Allegato D – Delibere sui coefficienti di trasformazione	46

La spesa per pensioni nel sistema obbligatorio

1. Premessa

Il presente Rapporto¹ del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (NVSP) illustra gli andamenti gestionali degli Enti del sistema pensionistico obbligatorio (IVS), sulla base dei dati di bilancio consuntivo forniti dagli Enti medesimi, sotto il profilo della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei corrispondenti saldi gestionali.

Il periodo oggetto di analisi parte dal 1989, anno da cui il NVSP ha elaborato serie storiche omogenee e confrontabili, dal punto di vista spaziale e temporale, e termina con l'ultimo anno di consuntivo disponibile, il 2008 ma lo studio è completato da osservazioni che tengono conto anche degli andamenti tendenziali per l'anno 2009 e seguenti.

L'analisi riguarda il complesso delle gestioni previdenziali ed i singoli macroaggregati definiti in funzione delle principali categorie di lavoratori. La descrizione degli andamenti gestionali è preceduta da un'analisi delle dinamiche, in rapporto al PIL, della spesa pensionistica complessiva del sistema obbligatorio, al netto delle componenti assistenziali relative alle pensioni, assegni e maggiorazioni sociali.²

Per la prima volta, al fine di dare ai policy makers un quadro il più completo possibile del sistema previdenziale, viene inserito un box riguardante: **a)** le pensioni e l'assegno di accompagnamento per le invalidità civili; **b)** le pensioni di guerra; **c)** le pensioni e gli assegni sociali; **d)** le altre prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali (stimate dalla RGS nel rapporto n. 10/2009) legate o assimilate agli schemi pensionistici.

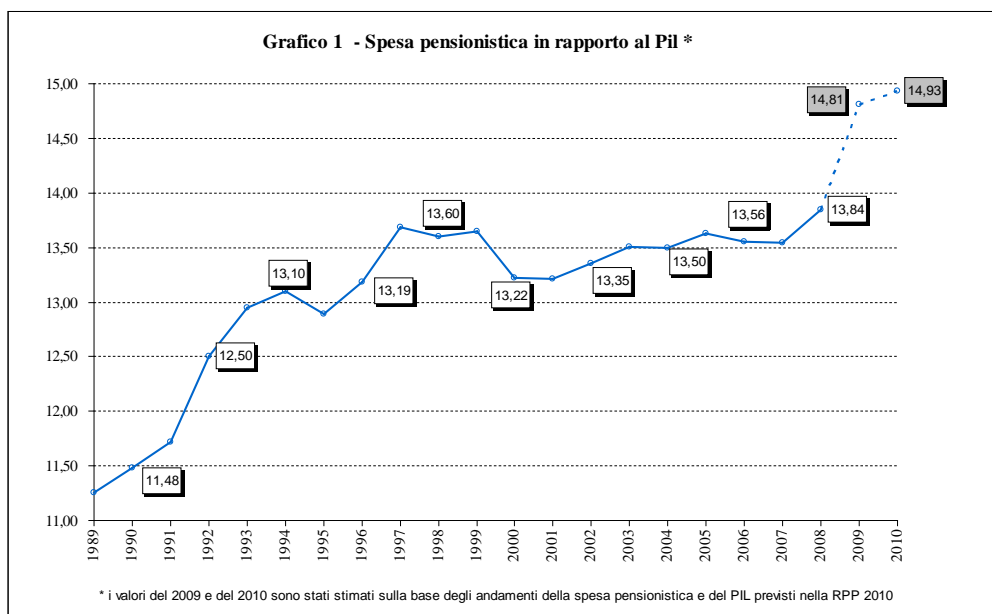
Inoltre poiché, nell'ambito della spesa previdenziale obbligatoria IVS esiste una componente di natura assistenziale che la normativa vigente ha posto a carico dello Stato attraverso l'istituzione di una apposita gestione Inps (GIAS), nella tabella 1, viene riportato l'importo annuale della spesa previdenziale in rapporto al PIL al lordo e al netto della componente GIAS.

¹ Il presente rapporto fa seguito a quello pubblicato dal NVSP nel luglio del 2009 disponibile all'indirizzo <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/NVSP/Rapporti/>

² Con riferimento alle diverse definizioni di spesa pensionistica pubblica, fra cui quella del NVSP, si rinvia all'Allegato B.

2. La spesa per pensioni dal 1989 al 2008

Il *grafico 1* rappresenta, per il periodo 1989-2008, l'andamento della spesa del sistema pensionistico obbligatorio in rapporto al Prodotto Interno Lordo, al netto della componente assistenziale relativa alle pensioni, assegni e maggiorazioni sociali.



A determinare questo rapporto concorrono, oltre all'evoluzione del PIL, gli andamenti dello stock di pensioni e dell'importo medio dei trattamenti, le cui dinamiche sono state influenzate dalle riforme e revisioni apportate al quadro normativo istituzionale a partire dai primi anni novanta.

Dall'osservazione del grafico emerge in modo evidente la dinamica del rapporto nel tempo. Nei primi sei anni, dal 1989 al 1994, il rapporto è cresciuto piuttosto rapidamente, passando dall'11,2% al 13,1%. Per effetto del blocco temporaneo delle pensioni di anzianità³, si è registrata una contrazione nel 1995 ma, successivamente, la crescita è ripresa con la stessa intensità degli anni precedenti e la spesa pensionistica ha raggiunto nel 1997 il 13,7% del PIL. A partire dal 1998, si è aperta una fase di sostanziale stabilità del rapporto attorno al 13,5%, con oscillazioni annue relativamente contenute, per effetto degli interventi normativi di modifica dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, sia di anzianità sia di vecchiaia, unitamente all'introduzione del meccanismo delle decorrenze (cosiddette "finestre di uscita"). Tali interventi hanno contribuito, in particolare, a rallentare la dinamica del *numero delle pensioni* in pagamento⁴. ***Nel determinare l'andamento della spesa pensionistica, il nuovo sistema di calcolo contributivo ha svolto finora un ruolo solo marginale.*** Infatti, a causa della gradualità dell'entrata in vigore del nuovo metodo di calcolo, al momento la platea dei

³ Vedi art. 13, comma 1 della legge 23 dicembre 1994 n. 724 (legge finanziaria 1995).

⁴ In tal senso occorre segnalare anche la riforma del pensionamento di invalidità del 1984 (L 222/84) che ha reso più stringenti i requisiti per l'accesso a tale tipologia di prestazione producendo un continuo e progressivo ridimensionamento del relativo stock di pensioni in pagamento.

beneficiari interessata è risultata numericamente esigua e, in ogni caso, limitata ai flussi di pensionamento liquidati a decorrere dal 2001. Un effetto importante nel contenimento degli importi di pensione è derivato, invece, dall'eliminazione dell'indicizzazione reale delle pensioni a partire dal 1993.

Riepilogando, gli interventi di riforma che più efficacemente hanno contribuito a limitare la crescita della spesa pensionistica nel periodo di osservazione sono stati:

- a.** la riforma Amato, Dlgs n. 503/1992, che ha introdotto: 1) la perequazione automatica delle pensioni legata esclusivamente all'indice Istat dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati e non anche ai salari; 2) l'elevamento graduale, per il settore privato, dell'età di pensionamento di vecchiaia a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne, con innalzamento contestuale da 15 a 20 anni del requisito assicurativo minimo per l'ottenimento della pensione nel metodo retributivo; 3) l'innalzamento a 35 anni dell'anzianità contributiva per avere titolo alla pensione di anzianità nel settore privato; 4) il blocco delle pensioni; 5) l'introduzione dei requisiti reddituali per l'integrazione al minimo;
- b.** il Dlgs n. 373/1993 che ha ampliato l'arco temporale per la determinazione della retribuzione pensionabile;
- c.** le leggi n. 537/1993 e n. 724/1994 che hanno unificato le aliquote di rendimento per anno di contribuzione e le basi imponibili nei diversi regimi pensionistici, oltre ad avere realizzato un blocco (temporaneo) delle pensioni di anzianità, già anticipato nel 1992;
- d.** la riforma Dini, di cui alla legge n. 335/1995 che: 1) ha introdotto il nuovo metodo di calcolo "contributivo", prevedendo il pensionamento ad età comprese tra 57 e 65 anni sia per gli uomini che per le donne; 2) ha definito le nuove regole per le pensioni di anzianità (40 anni di versamenti a qualsiasi età oppure almeno 57 anni di età e 35 di contributi); 3) ha previsto l'ulteriore posticipo del pensionamento di anzianità, rispetto alla maturazione dei requisiti fissati dalla legge, operato tramite il meccanismo delle decorrenze (c.d. finestre di uscita) aventi cadenza trimestrale; 4) ha inasprito i requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo;
- e.** la riforma Prodi, di cui alla legge n. 449/1997 che: 1) è intervenuta in materia di disparità nelle regole per le pensioni di anzianità tra dipendenti pubblici e dipendenti privati e in tema di omogeneizzazione delle contribuzioni per le diverse categorie professionali; 2) ha introdotto la sospensione temporanea dell'indicizzazione (ai prezzi) per le pensioni al di sopra dei tre milioni di lire ed ha previsto un meccanismo di aliquote decrescenti all'indicizzazione delle pensioni. Tali misure di "raffreddamento" sono state successivamente azzerate con la legge di bilancio 2001;
- f.** la legge n. 243/2004 che, oltre ad introdurre il nuovo meccanismo del bonus, l'istituto della totalizzazione e la revisione della disciplina del cumulo tra pensione e reddito, ha previsto: 1) misure volte ad innalzare l'età pensionabile con riferimento all'accesso anticipato al pensionamento nei regimi retributivo, misto e contributivo, rispetto alle età di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne; 2) misure per ridurre da 4 a 2 le finestre di uscita per il pensionamento anticipato con conseguente ritardo medio dell'erogazione del trattamento di 9 e 15 mesi dal raggiungimento dei requisiti minimi, rispettivamente per i lavoratori dipendenti e autonomi;
- g.** la legge n. 247/2007 che: 1) ha reso più graduale l'innalzamento dell'età di pensione attraverso "scalini" e "quote vincolate" costituite dalla somma di età anagrafica e anni di contributi; 2) ha rafforzato l'impianto del sistema contributivo introdotto dalla riforma del 1995 applicando a partire dal 2010 (e poi con cadenza triennale) i nuovi

coefficienti di trasformazione definiti nel 2005; 3) ha fissato criteri più flessibili in materia di totalizzazione.

Occorre infine rilevare che la legge n. 102/2009, all'articolo 22-ter comma 2, ha previsto un meccanismo automatico in base al quale, a partire dal 1° gennaio 2015, i requisiti per l'accesso alla pensione andranno adeguati all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat e convalidato da Eurostat, riferito al quinquennio precedente. Tutto questo, sarà disciplinato da un regolamento da emanare entro il 31 dicembre 2014. In fase di prima applicazione, l'incremento dell'età pensionabile riferito ai primi cinque anni non potrà essere superiore a tre mesi; del resto, considerata l'impossibilità di ridurre ulteriormente le prestazioni o di aumentare le contribuzioni, prevedere meccanismi automatici di elevazione dell'età pensionabile, legati all'aumento della speranza di vita, appare come una delle soluzioni più logiche⁵.

Il progressivo innalzamento dei requisiti di età anagrafica e anzianità contributiva per maturare il diritto alla pensione anticipata è indicato nella seguente tabella A. La maggiore gradualità delle misure contenute nella legge n. 247/2007 rispetto alla riforma prospettata con la riforma Maroni ha un costo stimato in 7,5 miliardi di euro cumulati nel decennio 2008-2017 come risulta nel piano finanziario di accompagnamento del disegno di legge.

⁵ Si veda in proposito "Capire i fondi pensione" Alberto Brambilla – Il Sole 24 ore Pirola, 2007 ; pagina 243 e figura 8.14.

Tabella A - Pensione anticipata (sistema retributivo, misto e contributivo)

Anno di pensionamento	Dipendenti privati (minimo contr. + età oppure requisito alternativo *)		Dipendenti pubblici (minimo contr. + età oppure requisito alternativo *)		Categorie tutelate ** (minimo contr. + età oppure requisito alternativo *)		Lav. autonomi (minimo contr. + età oppure requisito alternativo *)		
Fino al 31.08.1992	35 INDIPENDENTEMENTE DALL'ETA'		20 per i dipendenti dello Stato (15 per le impiegate coniugate o con prole a carico); 25 per i dipendenti degli Enti Locali (20 per le impiegate coniugate o con prole a carico).				35 INDIPENDENTEMENTE DALL'ETA'		
Dal 1.09.1992 al 31.12.1995	35 + BLOCCHI		20 per i dipendenti dello Stato (15 per le impiegate coniugate o con prole a carico); 25 per i dipendenti degli Enti Locali (20 per le impiegate coniugate o con prole a carico). + PENALIZZAZIONI				35 + BLOCCHI		
1996	35+52 (36)				35+52 (36)		35+56 (40)		
1997	35+52 (36)				35+52 (36)		35+56 (40)		
1998	35+54 (36)		35+53 (36)		35+52 (36)		35+57 (40)		
1999	35+55 (37)		35+53 (37)		35+53 (37)		35+57 (40)		
2000	35+55 (37)		35+54 (37)		35+54 (37)		35+57 (40)		
2001	35+56 (37)		35+55 (37)		35+54 (37)		35+58 (40)		
2002	35+57 (37)		35+55 (37)		35+55 (37)		35+58 (40)		
2003	35+57 (37)		35+56 (37)		35+55 (37)		35+58 (40)		
2004	35+57 (38)		35+57 (38)		35+56 (38)		35+58 (40)		
2005	35+57 (38)		35+57 (38)		35+56 (38)		35+58 (40)		
2006	35+57 (39)		35+57 (39)		35+57 (39)		35+58 (40)		
2007	35+57 (39)		35+57 (39)		35+57 (39)		35+58 (40)		
2008 vecchia norma	35+57 (40)		35+57 (40)		35+57 (40)		35+58 (40)		
2008	2008	35+60 (40) ***	35 +58 (40)	35+60 (40)	35 +58 (40)	35+60 (40)	35 +58 (40)	35+61 (40)	35 +59 (40)
2009 (****)	1/7/2009	35+60 (40)	35+60 o 36+59 95 (40)	35+60 (40)	35+60 o 36+59 95 (40)	35+60 (40)	35+60 o 36+59 95 (40)	35+61(40)	35+61 o 36+60 96 (40)
2010		35+61 (40)	35+60 o 36+59 95 (40)	35+61 (40)	35+60 o 36+59 95 (40)	35+61 (40)	35+60 o 36+59 95 (40)	35+62 (40)	35+61 o 36+60 96 (40)
2011		35+61 (40)	35+61 o 36+60 96 (40)	35+61 (40)	35+61 o 36+60 96 (40)	35+61 (40)	35+61 o 36+60 96 (40)	35+62 (40)	35+62 o 36+61 97 (40)
2012		35+61 (40)	35+61 o 36+60 96 (40)	35+61 (40)	35+61 o 36+60 96 (40)	35+61 (40)	35+61 o 36+60 96 (40)	35+62 (40)	35+62 o 36+61 97 (40)
2013		35+61 (40)	35+62 o 36+61 97 (40)	35+61 (40)	35+62 o 36+61 97 (40)	35+61 (40)	35+62 o 36+61 97 (40)	35+62 (40)	35+63 o 36+62 98 (40)
Dal 2014 (*****)		35+62 (40)	35+62 o 36+61 97 (40)	35+62 (40)	35+62 o 36+61 97 (40)	35+62 (40)	35+62 o 36+61 97 (40)	35+63 (40)	35+63 o 36+62 98 (40)

* Il requisito alternativo (maggiore anzianità rispetto ai 35 anni) prescinde dall'età.

** Per categorie "tutelate" si intendono i dipendenti qualificati, dai contratti collettivi nazionali di lavoro, come operai (e qualifiche equivalenti) e i "precoci". Previste dalla legge 247/2007 misure agevolative per i cd "lavori usuranti" da attuare con decreto legislativo nei limiti di risorse stabilite.

*** Eccezione: è consentito, in via sperimentale fino al 2015, alle lavoratrici che optano per la liquidazione della pensione con il sistema contributivo, di conseguire la pensione di anzianità ancora con 35 anni di contributi e 57 anni di età (58 anni per i lavoratori autonomi).

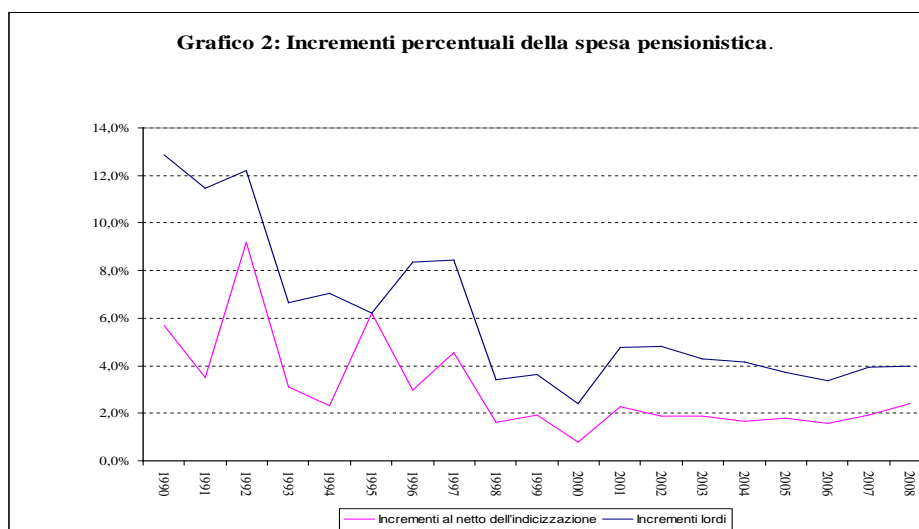
**** Per le donne del settore privato dal 2009 l'elevazione del requisito anagrafico per la pensione anticipata è di fatto assorbito dal mantenimento del requisito anagrafico del pensionamento ordinario a 60 anni. Viceversa per le donne del pubblico impiego il predetto requisito anagrafico per il pensionamento ordinario è stato innalzato dal 2010 a 61 anni e poi ulteriormente elevato al passo di 1 anno ogni 2 per arrivare a 65 anni dal 2018 come per gli uomini (DL 78/2009, convertito con legge n. 102/2009).

***** Dal 2015 il DL 78/2009, convertito con legge n. 102/2009 prevede un provvedimento da adottare entro il 31 dicembre 2014 al fine di attuare un adeguamento quinquennale dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita (il primo adeguamento non può in ogni caso superare i 3 mesi).

L.243/2004 (riforma Maroni)

L.247/2007 (riforma Damiano)

L'andamento oscillante del rapporto fra spesa pensionistica e PIL a partire dal 1998, attorno ad un livello medio del 13,5% è dovuto in parte all'effetto sulla spesa per pensioni derivante dall'inasprimento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento ed in parte all'andamento del tasso di crescita del PIL reale (vedi Graf. 2 e tab. 7). Riguardo a quest'ultimo aspetto, non vi è dubbio che la modesta crescita economica registrata a partire dal 2001 ha impedito che gli effetti delle riforme, in termini di innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento di anzianità, si traducessero in un miglioramento del rapporto.



Nell'ultimo anno del periodo in esame, il 2008, il PIL è cresciuto a un ritmo più che dimezzato rispetto all'anno precedente, per effetto dei primi riflessi della crisi finanziaria sull'economia reale. In particolare, la crescita economica ha fatto registrare un modesto **+1,8%** in termini nominali (**-1,0% in termini reali**), a fronte di **un aumento della spesa per pensioni del 4%**. Di conseguenza, **il rapporto tra spesa pensionistica e PIL è salito a 13,84%**, raggiungendo così il livello più elevato in assoluto e superando per la prima volta il valore segnato nel 1997.

Tale rapporto è destinato a crescere ulteriormente, e in misura significativa, nel 2009 in quanto se da un lato la spesa continuerà a seguire la propria dinamica, inelastica alla crescita economica, dall'altro il PIL subirà un ulteriore contrazione per effetto della recessione in atto, e potrebbe attestarsi nel 2010 al 14,9% (vedi tratteggio in grafico 1). La stima è stata effettuata tenendo conto degli andamenti del PIL e della spesa per pensioni previsti nella RPP 2010 per il biennio 2009-2010 nonché della differenza tra l'aggregato di spesa pensionistica considerato nella stessa RPP 2010 e quello monitorato dal Nucleo⁶.

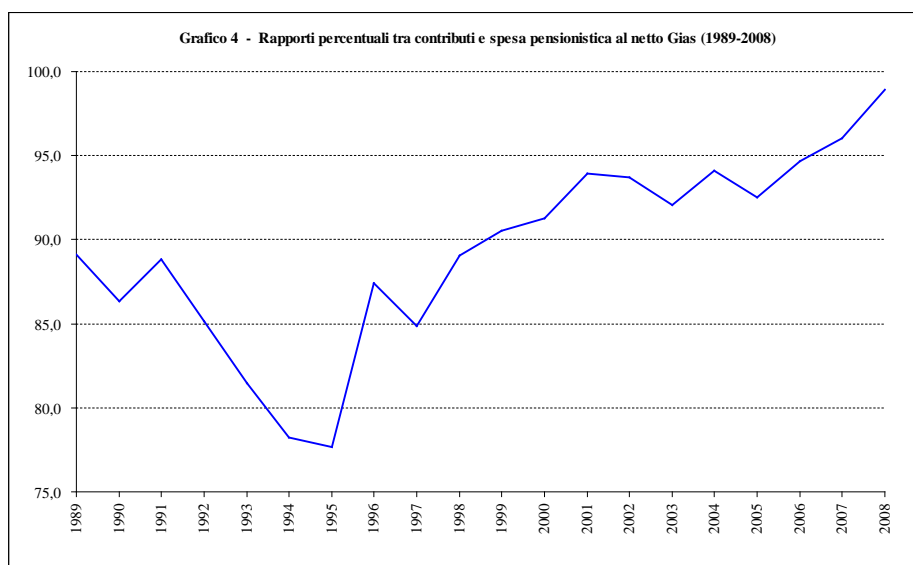
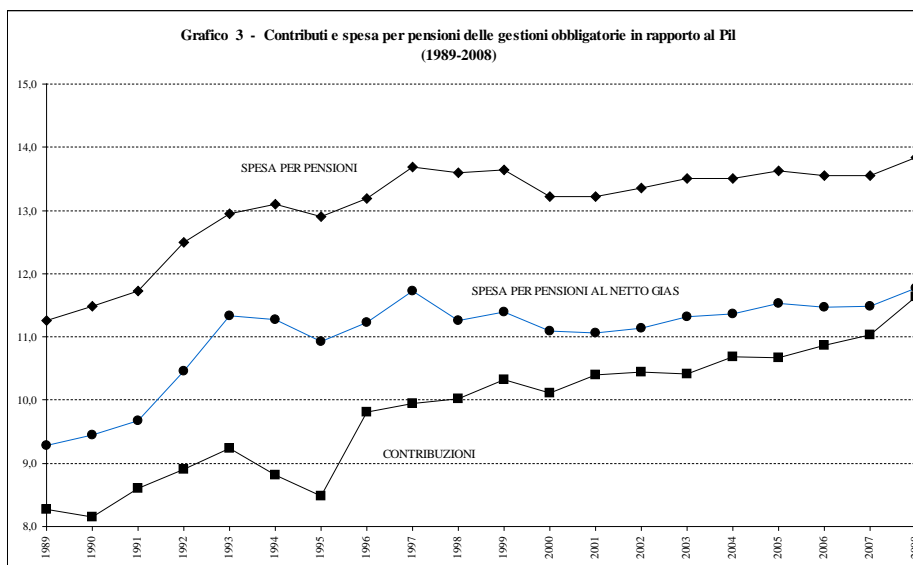
2.1 L'andamento di alcuni indicatori gestionali nel periodo 1989-2008

I trasferimenti alle gestioni previdenziali a carico della gestione per gli interventi assistenziali GIAS, (si tratta di trasferimenti a carico della fiscalità generale previsti nella legge finanziaria) non hanno avuto negli ultimi anni un ruolo di rilievo nello sviluppo del saldo gestionale complessivo della previdenza obbligatoria.

⁶ Cfr. nota 2 par. 1

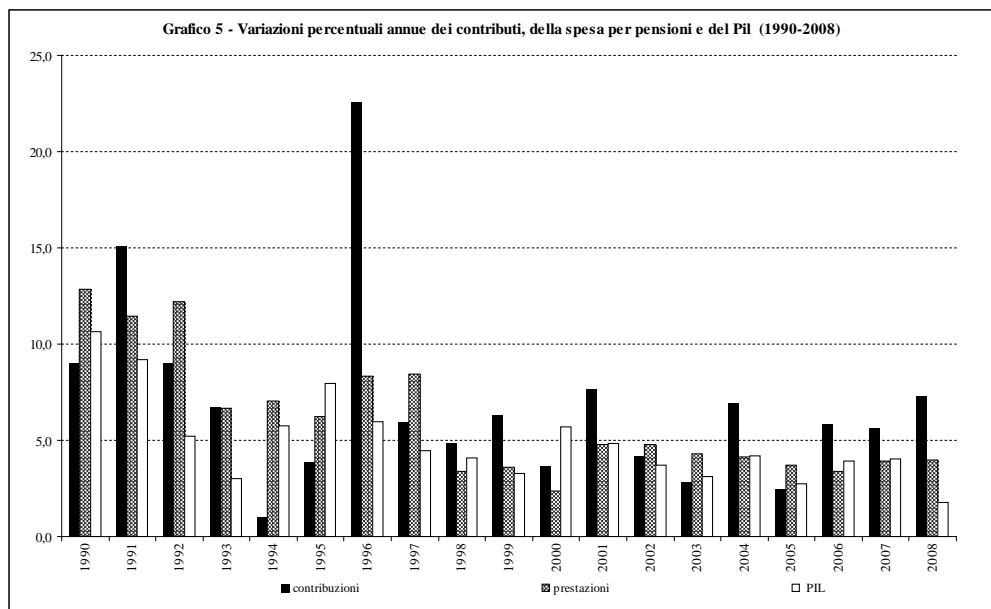
Infatti, l'ammontare degli interventi GIAS, pur crescendo leggermente in valore assoluto, si è ridotto significativamente in termini di incidenza sulla spesa complessiva al lordo dei trasferimenti GIAS. **La percentuale è passata dal 17,3% del 1998 al 15,0% del 2008.**

Il divario tra spesa per pensioni al netto GIAS e contributi previdenziali si è sensibilmente ridotto dopo il 1995. Il peso delle entrate contributive sulla spesa per prestazioni al netto dei trasferimenti GIAS, che nel 1995 era pari al 77,6%, è progressivamente aumentato collocandosi sopra il 90%, a partire dal 1999, per poi salire al **98,9%** nel 2008 (Graf. 3 e 4).



Il grafico 5 mette a confronto i tassi di variazione nominali della spesa pensionistica, delle entrate contributive e del PIL. Negli anni tra il 1990 e il 1997 i tassi di variazione della spesa sono stati più elevati di quelli del PIL sette volte su otto. Nel periodo successivo, nonostante una decelerazione della crescita economica, la variazione della spesa pensionistica è stata in sei anni su undici inferiore a quella del PIL. Le entrate contributive mostrano tassi di incremento

superiori a quelli del PIL in tredici anni su diciannove. *La dinamica delle entrate è stata, quindi, una componente essenziale del progressivo miglioramento dei saldi finanziari*, assieme ad una riduzione della dinamica di incremento della spesa a partire dal 1998. (si veda anche la tabella 7).



Nella tabella B (proposta per la prima volta all'interno del rapporto del NVSP) i dati del Nucleo riferiti all'andamento delle entrate contributive e della spesa pensionistica per IVS, sono affiancati nel periodo 1997-2008 da alcuni indicatori elaborati sulla base: i) dei dati del Casellario Centrale dei pensionati, che includono, oltre alle pensioni IVS, anche le prestazioni indennitarie ed assistenziali (invalidità civile, pensioni sociali e pensioni di guerra) e ii) dei dati Istat relativi alla popolazione residente ed al numero di occupati. Una chiara evidenza della dimensione del problema demografico è desumibile dal fatto che in tutto il periodo osservato il numero delle prestazioni pensionistiche, assistenziali ed indennitarie supera quello degli occupati. Anche il rapporto tra la popolazione residente e le suddette prestazioni è piuttosto indicativo. Esso passa da circa 2,6 del 1997 a circa 2,5 nel 2008, con un trend decrescente. Cresce il numero di pensioni per pensionato passando da 1,33 nel 1997 a oltre 1,4 a partire dal 2005. Sulla base di tale rapporto, l'importo medio delle prestazioni è stato trasformato nel corrispondente importo medio per pensionato.⁷

⁷ Si veda in proposito anche : "Capire i fondi pensione" Alberto Brambilla – Il Sole 24 ore Pirola, 2007.

Tabella B - Sistema pensionistico italiano – 1997-2008- Elementi quantitativi di sintesi

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Sistema pensionistico pubblico IVS (1)												
Costo totale delle prestazioni	122.948	122.818	128.463	132.039	138.128	144.249	151.080	158.035	164.722	170.457	177.540	185.052
Totale entrate contributive⁽¹⁾	104.335	109.378	116.268	120.501	129.760	135.201	139.079	148.730	152.440	161.404	170.525	183.014
Saldo	-18.613	-13.440	-12.195	-11.538	-8.369	-9.048	-12.001	-9.305	-12.282	-9.053	-7.015	-2.038
PIL (valori a prezzi correnti)	1.048.766	1.091.361	1.127.091	1.191.057	1.248.648	1.295.226	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.378	1.544.915	1.572.243
Rapporto costo totale / PIL	11,7%	11,3%	11,4%	11,1%	11,1%	11,1%	11,3%	11,4%	11,5%	11,5%	11,5%	11,8%
Occupati e residenti in Italia												
N° dei lavoratori occupati (2)	20.384.000	20.591.000	20.847.000	21.210.000	21.604.000	21.913.000	22.241.000	22.404.000	22.563.000	22.988.000	23.222.000	23.404.689
N° abitanti residenti in Italia (3)	56.904.379	56.909.109	56.923.524	56.960.692	56.993.742	57.321.070	57.888.365	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068
Prestazioni pensionistiche, assistenziali e indennitarie (4)												
N° dei pensionati	16.204.000	16.244.618	16.376.994	16.384.671	16.453.933	16.345.493	16.369.382	16.561.600	16.560.879	16.670.893	16.771.604	16.779.795
N° delle pensioni	21.602.473	21.800.058	21.589.000	22.035.864	22.410.701	22.650.314	22.828.365	23.147.978	23.257.480	23.513.261	23.720.778	23.801.475
Indicatori di sintesi (5)												
N° occupati per pensionato	1,26	1,27	1,27	1,29	1,31	1,34	1,36	1,35	1,36	1,38	1,38	1,39
N° pensioni per pensionato	1,33	1,34	1,32	1,34	1,36	1,39	1,39	1,398	1,404	1,410	1,414	1,42
Rapporto abitanti / pensioni	2,63	2,61	2,64	2,58	2,54	2,53	2,54	2,53	2,53	2,51	2,51	2,52
Importo medio annuo pensione	7.189	7.436	7.874	7.888	8.073	8.357	8.633	8.985	9.239	9.511	9.822	10.134
Importo medio per pensionato	9.583	9.979	10.380	10.609	10.995	11.581	12.039	12.558	12.975	13.414	13.891	14.374

(1) Fonte: NVSP

(2) Fonte: Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

(3) Fonte: Istat - Demografia in cifre

(4) Fonte – Inps, “Casellario Centrale dei Pensionati” - sono incluse anche pensioni indennitarie e assistenziali (invalidità civile, pensioni sociali e pensioni di guerra)

(5) Elaborazioni su dati Istat e Inps - Casellario Centrale dei Pensionati

3. La previsione della spesa per pensioni nel medio periodo

La diminuzione reale del PIL registrata nel 2008, unitamente all'accentuazione della recessione nel 2009, fanno prevedere un sensibile aumento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL alla fine del suddetto biennio.

Tenuto conto degli andamenti del PIL registrati nel 2008 e delle previsioni per gli anni 2009 e seguenti desunte dalle stime fornite dalla RGS (vedasi ultimo Rapporto annuale sulle Tendenze di medio periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario⁸) il Nucleo indica che la spesa pensionistica nel triennio **2011-2013** è prevista crescere, al netto dell'effetto dell'indicizzazione, ad un tasso medio annuo di circa **1,8%**, la stessa percentuale registrata nel triennio 2005-2007 e stimata per il triennio 2008-2010⁹.

Per stabilizzare il rapporto tra spesa pensionistica e PIL occorre che quest'ultimo, in termini reali, cresca almeno nella stessa misura del tasso di crescita della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione; **la stabilizzazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL era ed è l'obiettivo delle riforme previdenziali**. Con tassi reali di crescita inferiori, la dinamica del rapporto risulterà necessariamente crescente e viceversa.

Se prendiamo a riferimento le previsioni della RPP 2010 per il biennio 2009-2010, il tasso di crescita medio annuo del PIL, in termini reali, dovrebbe attestarsi, nel triennio 2008-2010, a **-1,7%**. Per garantire la stabilità del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, **occorrerebbe uno sviluppo del PIL pari a + 1,8% il che comporta un differenziale di 3,5 punti percentuali rispetto al tasso necessario. Se le previsioni macroeconomiche troveranno conferma, ne consegue che il rapporto fra la spesa pensionistica, al netto dei trasferimenti a carico della GIAS, ed il PIL è destinato a crescere, cumulativamente nel triennio, di circa il 10%, pari approssimativamente ad 1,4 punti percentuali di PIL.**

Dato che il livello del rapporto si attesta, nel 2007, al 13,55%, il valore del 2010 potrebbe raggiungere un livello compreso tra il 14,9-15%, esclusivamente per effetto della dinamica negativa del PIL indotta dalla crisi economica.

Occorre, infine, rilevare che, in valore nominale, la spesa pensionistica subirà un incremento nel 2009 anche per effetto della elevata percentuale di indicizzazione delle pensioni (**3,3% più 0,1% di recupero di indicizzazione non concessa al 1° gennaio 2008**)¹⁰ che risulta significativamente superiore al tasso di crescita del deflatore del PIL stimato per lo stesso anno¹¹. Tuttavia, il differenziale potrebbe invertirsi l'anno successivo, per effetto del raffreddamento della dinamica dei prezzi previsto per il 2009, su cui è parametrata l'indicizzazione del 2010.

⁸ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2008), op.c, box 2.3.

⁹ Tali dinamiche sono valutate a normativa vigente e, pertanto, scontano gli effetti dell'entrata in vigore, dal luglio 2009, dei più elevati requisiti minimi per l'accesso al pensionamento anticipato previsti dalla L 243/2004 come modificata dalla L 247/2007

¹⁰ La percentuale di indicizzazione applicata a gennaio di ciascun anno corrisponde, sostanzialmente, al tasso di inflazione registrato nell'anno precedente.

¹¹ Ciò pur in presenza di un incremento contenuto della spesa pensionistica, al netto dell'indicizzazione, conseguente alla riduzione nell'accesso al pensionamento anticipato prevista per l'anno 2009 come effetto dell'innalzamento dei requisiti minimi per l'anno 2008 e dell'applicazione del meccanismo delle finestre che posticipa la data di decorrenza della pensione rispetto al momento della maturazione dei requisiti.

4. I risultati di gestione del sistema pensionistico per l'anno 2008

La *tabella 1* riproduce sinteticamente il quadro finanziario complessivo della previdenza obbligatoria, evidenziando spese, entrate contributive e quota trasferita attraverso la gestione per gli interventi assistenziali (GIAS), tenute distinte per i principali comparti.

Nell'analisi dei saldi contabili tra entrate contributive e uscite per prestazioni hanno ruolo, oltre agli assetti della legislazione vigente, le grandezze che determinano la spesa pensionistica (numero ed importo medio delle pensioni di nuova liquidazione, percentuale di indicizzazione, ricostituzioni, variazione degli arretrati) nonché alcune fondamentali variabili, economiche e demografiche, connesse all'andamento del mercato del lavoro, che incidono sulla base contributiva e sul relativo gettito.

Il dato aggregato indica che l'insieme delle gestioni previdenziali ha registrato, nel 2008, spese per prestazioni (*al netto dei trasferimenti GIAS pari a 32,6 miliardi di euro*) per circa **185 miliardi** e entrate contributive per **183 miliardi**; il saldo negativo pari a **2 miliardi** di euro rappresenta un ulteriore apprezzabile miglioramento rispetto ai 7,2 miliardi di disavanzo registrati nel 2007. A fronte di un incremento annuo nominale della spesa che si mantiene allo stesso livello dell'anno precedente (4,2%), le entrate contributive, inclusive dei trasferimenti a carico dello Stato ed altri enti, (*pari a 11,9 miliardi di euro*) **sono cresciute del 7,3%**, con una differenza di 3,1 punti percentuali.

E' il terzo anno consecutivo che le entrate contributive crescono in misura percentualmente maggiore della spesa, determinando un netto miglioramento dei saldi previdenziali. Il tasso di crescita della spesa pensionistica del 2008 è imputabile per quasi i 2/5 alla percentuale di indicizzazione delle prestazioni pari all' 1,6%, che riflette, con un anno di ritardo, la dinamica dei prezzi. La parte restante dipende in larga misura dall'avvicendamento fisiologico fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate (il cosiddetto effetto "rinnovo")¹², nonché da un incremento rispetto al 2007 di **circa 400 milioni di euro** dell'onere per l'anno 2008 conseguente all'erogazione dei benefici per le pensioni basse stabiliti dall'articolo 5 del DL n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007 (la cosiddetta "quattordicesima" mensilità), che sono computati come pensioni ma che dovrebbero essere contabilizzati alla voce "lotta alla esclusione sociale" secondo la suddivisione per "funzioni" prevista da Eurostat all'interno del sistema di contabilità SESPROSS.

A fronte di un numero di trattamenti pensionistici pressoché costante, lo scorso anno erano 18.438.033 mentre oggi sono 18.438.583 (+550), cambia la distribuzione per tipologia con un incremento dell'1,1% delle pensioni di vecchiaia, il cui importo medio è quasi il doppio rispetto alle pensioni di invalidità e superstiti, che si riducono rispettivamente del 6,0% e dello 0,2%.

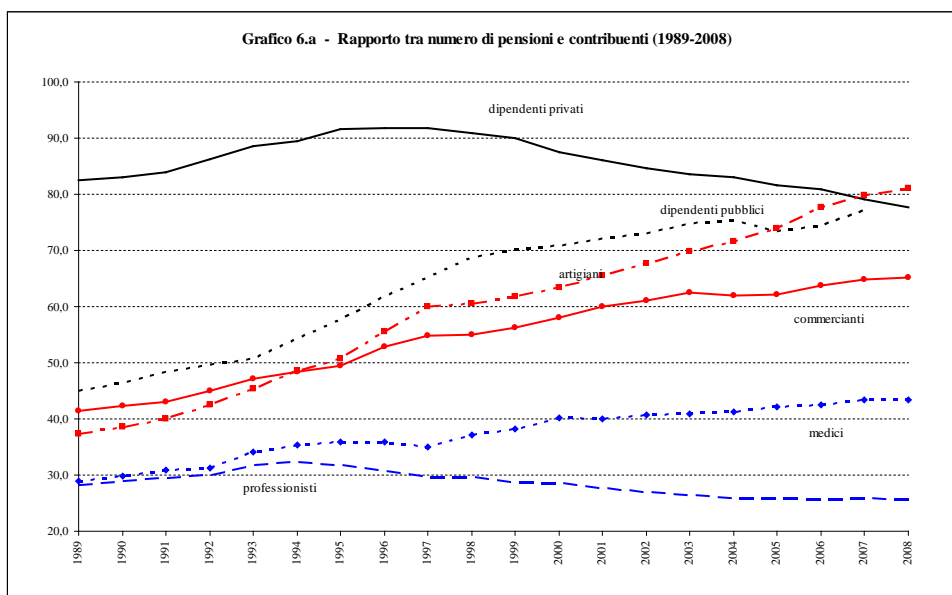
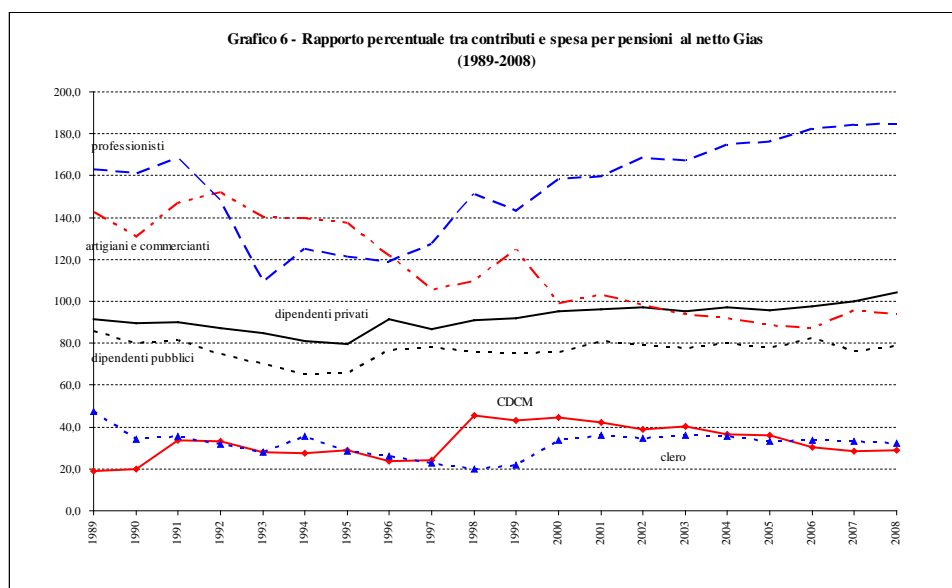
La crescita delle entrate contributive riflette, tra l'altro, l'aumento delle aliquote contributive dei lavoratori iscritti alla gestione separata INPS ("parasubordinati"), dei commercianti, degli artigiani, nonché gli aumenti retributivi e la corresponsione di arretrati per i rinnovi contrattuali di alcuni comparti sia del pubblico impiego che del settore privato.

¹² Per una descrizione dell'effetto rinnovo si veda il rapporto del Nucleo del dicembre 2007 pag. 42 <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/NVSP/Rapporti/>

Occorre comunque rilevare che in assenza del saldo positivo della gestione separata e delle casse professionali nel loro insieme, *che vale 8,7 miliardi*, il *disavanzo complessivo del sistema pensionistico del 2008 salirebbe a oltre 10 miliardi di euro*.

4.1 I risultati 2008 per ogni singola gestione

Se dall'analisi dell'aggregato totale ci si sposta all'analisi dei singoli comparti, è possibile evidenziare importanti differenze.



- *Le gestioni dei lavoratori dipendenti privati*

L'insieme dei fondi dei *dipendenti privati* presenta nel 2008, dopo il saldo pressoché in pareggio dell'anno precedente, un saldo positivo di 4.305 milioni di euro dovuto ad una crescita dei contributi percentualmente più che doppia (**7,9%**) rispetto a quella delle

prestazioni (3,8%). A fronte di **111.089 milioni di euro** di *entrate contributive* sono state erogate *prestazioni* per **106.784** milioni di euro (nel 2007 erano rispettivamente 102.908 e 102.837) di conseguenza il rapporto percentuale tra contributi e prestazioni, rappresentato nel grafico 6, è risultato, per il secondo anno consecutivo, superiore al 100% (104% nel 2008).

Il forte attivo è ascrivibile quasi interamente all'incremento del saldo positivo del FPLD passato da +3.815 milioni di euro del 2007 a + **8.086 milioni** nel 2008, per effetto di una crescita delle prestazioni del 3,9%, inferiore alla crescita delle entrate contributive (8,1%). Tale ultimo incremento è attribuibile a diversi fattori, in particolare: all'aumento delle retribuzioni, alla crescita del numero degli iscritti che è risultata pari a 130.000 unità, all'inclusione nella base imponibile a fini contributivi delle quote di erogazioni retributive di secondo livello per effetto della disposizione di cui alla L 247/2007¹³. Se il saldo del FPLD viene poi considerato al *netto dei fondi speciali* a contabilità separata confluiti nel primo all'inizio degli anni 2000, il risultato positivo cresce e dai + 9.939 milioni di euro del 2007 passa ai + 14.393 milioni del 2008.

I *fondi speciali* nel loro insieme presentano, invece, un saldo negativo crescente nel tempo che ammonta nel 2008 a - **6.307** milioni di euro, quantunque i contribuenti dei fondi speciali rappresentino appena il 2% dei lavoratori del FPLD (inclusi gli stessi fondi speciali).

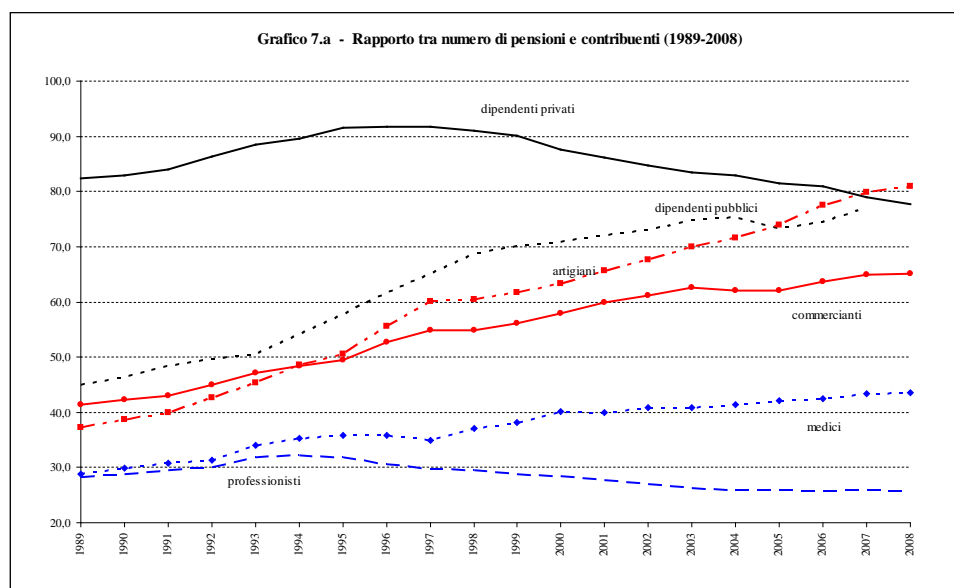
Nel valutare entrambi i dati va ricordato che l'evidenza gestionale dei fondi speciali esclude, ad eccezione del fondo trasporti, le contribuzioni relative ai nuovi iscritti in data successiva a quella dell'accorpamento. Tali contribuzioni risultano, invece, inglobate nelle entrate del FPLD¹⁴. Pertanto, il progressivo peggioramento dei fondi speciali e il miglioramento del FPLD è in parte spiegato dal suddetto "travaso" di contribuzioni¹⁵.

Tra i dipendenti privati presenta un rilevante disavanzo gestionale anche il *Fondo dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato* (-3,7 miliardi), caratterizzato da un rapporto tra contribuenti e numero di pensioni particolarmente svantaggioso; 73.144 contribuenti contro 240.825 pensioni. Nell'intero comparto dei *dipendenti privati* il numero dei contribuenti risulta in crescita moderata ma continua da quasi un decennio, (da 12.219.800 del 1989 a 13.444.800 del 2008), mentre il numero di pensioni (10.449.000 nel 2008) è in leggera flessione per effetto soprattutto dell'innalzamento dell'età di pensionamento (*cfr. tabella 5*). L'esito congiunto di queste dinamiche è visibile nel *grafico 7.a*, dove dal 1997 si rileva una continua discesa del rapporto tra pensioni e numero di contribuenti, corrispondente nel 2008 a 77,7 pensioni ogni cento contribuenti (nel 1997 si registravano 91,7 pensioni ogni 100 contribuenti).

¹³ Tale disposizione prevede, con effetto dal 1° gennaio 2008, la soppressione dell'articolo 2 del DL n. 67/1997 (convertito con modificazioni con legge n. 135/1997) la quale ha comportato, dalla medesima data, l'inclusione nella base imponibile ai fini contributivi delle quote di erogazioni retributive di secondo livello, mentre i relativi sgravi contributivi previsti dalla legge n. 247/2007 dal 2008 sono concessi, per i tempi amministrativi di perfezionamento dei vari atti, con un anno di ritardo.

¹⁴ Dall'anno della confluenza nel FPLD, il Fondo Elettrici e il Fondo Telefonici hanno subito una contrazione di contribuenti rispettivamente del 48% e del 37% in nove anni, l'Inpdai del 42% in soli 6 anni.

¹⁵ Si veda in proposito il Box 1.



- *Le gestioni dei lavoratori dipendenti pubblici*

Il **disavanzo dei fondi dei dipendenti pubblici**, al netto degli 8,5 miliardi di euro di gettito derivante dal contributo aggiuntivo a carico del datore di lavoro-Stato, ammonta nel 2008 a **11,4 miliardi** di euro. Il lieve miglioramento del saldo negativo, rispetto al 2007, è dovuto essenzialmente al sensibile incremento delle entrate contributive ordinarie per effetto della crescita del monte retributivo, dovuta al rinnovo di tutti i principali contratti collettivi di lavoro nel pubblico impiego, per il biennio 2006/07, con pagamento dei relativi arretrati nel corso del 2008. Le entrate contributive sono pertanto aumentate dell'**8,0%** contro l'incremento del **4,8%** dell'ammontare delle prestazioni, dovuto alla rivalutazione automatica delle pensioni (1,6% nel 2008), all'aumento del numero delle pensioni vigenti (+1,4% nel 2008) e all'incremento del valore della pensione media (+2,5%).

Nel *settore pubblico*, si registra un progressivo incremento del numero delle prestazioni che, nel 2008, sono 2.648.091 (erano 1.533.400 nel 1989); per contro, il numero di contribuenti resta sostanzialmente stabile in tutto il periodo. Nel *grafico 7.a*, il rapporto fra numero di pensioni e contribuenti dei dipendenti pubblici non viene rappresentato per l'anno 2008 in quanto il numero dei contribuenti indicato nel bilancio consuntivo di tale anno non è omogeneo con quelli della serie storica fino al 2007¹⁶.

- *Le gestioni Inps dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti e Cdc (coltivatori diretti coloni e mezzadri)*

¹⁶ Come indicato nel Bilancio di consuntivo Inpdap per l'anno 2008 e ribadito, in maggior dettaglio, in una nota successiva dell'Istituto, il dato si riferisce non già ad una stima del numero dei contribuenti ma al numero degli Iscritti, non pensionati, con posizione assicurativa aperta risultante dalla banca dati. L'esistenza di una posizione assicurativa aperta non indica automaticamente che il lavoratore sia stato contribuente nell'anno di riferimento in quanto potrebbe trattarsi di posizioni cessate, per ragioni diverse dal pensionamento, ma per le quali non è stata effettuata la relativa comunicazione. Nell'ambito delle attività finalizzate alla definizione dell'anagrafe generale dei lavoratori attivi, coordinata dal NVSP, l'Inpdap sta procedendo all'identificazione delle posizioni non cancellate al fine di pervenire ad una stima più puntuale sul numero di contribuenti effettivi di ciascun anno.

Nel comparto del *lavoro autonomo*, dopo la sensibile riduzione del saldo negativo registrata complessivamente nel 2007 dalle due gestioni autonome degli Artigiani e dei Commercianti, nel 2008 il disavanzo tra contributi e prestazioni, è nuovamente tornato a salire toccando i **1.072 milioni di euro** (16.456 milioni di entrate contributive contro 17.528 milioni di uscite per pensioni). Nonostante l'aumento dell'aliquota contributiva, salita al 20% (era il 19,5%), l'incremento delle prestazioni pensionistiche (+5,8%) è tornato ad essere superiore a quello dei contributi (+3,4%).

Si conferma, quindi, dopo la pausa del 2007, il processo di maturazione di questi fondi anche a causa, come ricordato nel precedente rapporto, dello stratificarsi delle regole di calcolo più favorevoli introdotte con la L 233/90¹⁷.

Il disavanzo delle due gestioni è destinato a crescere nel tempo e un riequilibrio sarà possibile solo con la progressiva applicazione, a partire dalla metà del prossimo decennio, del sistema contributivo, per effetto della riduzione delle prestazioni pensionistiche derivante dal nuovo sistema di calcolo e del progressivo allineamento del numero degli anni coperti dalle contribuzioni versate alla vita residua al pensionamento. Per una quantificazione del fenomeno si veda la *tabella D*, tratta dalla relazione finale della Commissione per la valutazione degli effetti della legge n. 335/1995 e successivi provvedimenti redatta nel 2001 (la Commissione Brambilla).¹⁸

Tabella D - Anni di pensione coperti dal montante contributivo

Gestione	Età	Vita residua al pensionamento (*)	Periodi di assicurazione					
			1960-1995	1970-2005	1980-2015	1990-2025	2000-2035	2010-2045
			Retributivo		Misto		Contributivo	
Dipendenti pubblici Ministeri	58	25,3	13,8	14,9	16,6	20,9	24,3	24,4
	62	21,8	13,8	14,9	15,4	18,6	20,9	21
	65	19,3	13,8	14,9	14,6	16,9	18,5	18,6
FLPD	58	25,3	15,9	17,3	19,5	22,2	24,3	24,4
	62	21,8	15,9	17,3	18,1	19,7	20,9	21
	65	19,3	15,9	17,3	16,9	17,8	18,5	18,6
Artigiani	58	25,3	3,1	5,5	11,4	17,1	22,3	23,2
	62	21,8	3,1	5,5	10,8	15,4	19,2	20
	65	19,3	3,1	5,5	10,3	14,4	17	17,7
Commercianti	58	25,3		5,6	11,6	17,4	22,7	23,6
	62	21,8		5,6	11	15,7	19,6	20,3
	65	19,3		5,6	10,4	14,3	17,3	18

(*) La vita residua è pari alla somma tra la vita residua del pensionato e del coniuge superstite (calcolata in base alla probabilità di lasciare famiglia ed alla aliquota di reversibilità del 60%)

L'innalzamento dell'aliquota di contribuzione al 20% non modifica infatti la situazione nel sistema contributivo dato che realizza solo l'equiparazione tra aliquota contributiva e aliquota di computo già pari al 20%.

Si accentua nel 2008 la differenza tra le due gestioni. Quella degli *artigiani* vede salire il saldo negativo a **-1.684** milioni di euro (-1.387 nel 2007). Quella dei *commercianti* mostra invece un saldo positivo di **+ 612** milioni di euro (+717 milioni nel 2007).

¹⁷ La L. 233/1990 ha esteso ai lavoratori autonomi il regime di calcolo retributivo vigente per i lavoratori dipendenti pur in presenza di aliquote contributive sensibilmente più basse.

¹⁸ La relazione è disponibile al seguente indirizzo <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/NVSP/StudiRicerche>

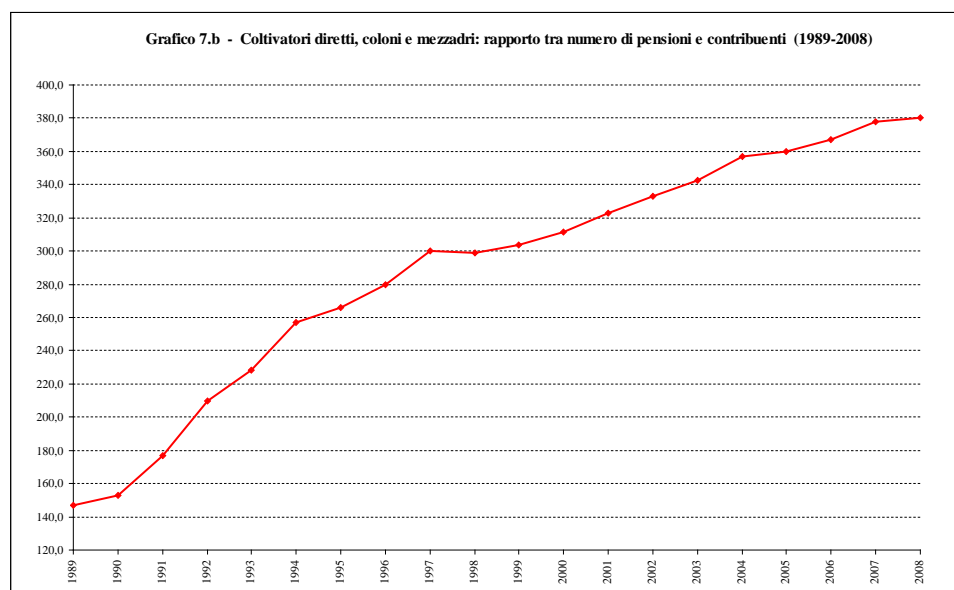
Il numero dei contribuenti della gestione dei **commercianti** è pari a 2.044.212, nel 2008, a fronte di un numero di pensioni di 1.330.725, con un **rapporto contribuenti/pensioni pari a 1,54** (analogo a quello del 2007). Nella gestione degli **artigiani**, invece, il rapporto continua a scendere per attestarsi, nel 2008, a **1,23**, cioè 123 contribuenti per ogni 100 pensioni.

Il negativo andamento è dovuto al persistere della maggiore dinamica delle prestazioni (+1,9%) rispetto a quella dei contribuenti (+0,4%). Nel complesso le pensioni erogate dalla gestione artigiani del 2008 sono state pari a 1.541.060, mentre i contribuenti risultano pari a 1.901.972.

Il fondo del **settore agricolo (CDCM)** conferma anche nel 2008 il suo squilibrio strutturale dovuto sia al calo degli addetti in agricoltura, scesi a **486.450** (erano 1.206.000 nel 1989), sia a normative particolarmente favorevoli per gli iscritti (*rendimenti pensionistici assai elevati, rispetto alla contribuzione versata*). Il **disavanzo** della gestione, al netto dell'intervento GIAS ammonta nel 2008 a **- 2.463 milioni** di euro, lievemente inferiore ai - 2.505 milioni del 2007. Le entrate contributive, pari nel 2008 a 1.013 milioni di euro coprono solo il 29% delle prestazioni al netto GIAS, pari a 3.475 milioni. La dimensione contenuta delle entrate contributive dipende dai bassi redditi della categoria, dalle modeste percentuali di contribuzione e dall'irregolare contribuzione con frequenti situazioni di irrecuperabilità delle mancate contribuzioni che, ovviamente, hanno ripercussioni sulle modalità di finanziamento di questa gestione, che include trasferimenti da parte dello Stato a diretto finanziamento delle rate di pensione, in particolare attraverso la GIAS, per un totale di 5.912 milioni (sei volte le entrate contributive).

Considerando anche le prestazioni finanziate dalla Gestione degli interventi assistenziali la copertura assicurata dalle entrate contributive scende al **10,8%**.

Tra le ragioni dello squilibrio strutturale del **CDCM** vi è l'evoluzione negativa del rapporto tra pensioni e contribuenti che nel 1990 era pari a 1,53, circa tre pensioni ogni due contribuenti, nel 2000 è salito 3,1, oltre tre pensioni per contribuente e nel 2008 è risultato pari a 3,8, quasi quattro pensioni per contribuente. A partire dal 1989, il numero dei contribuenti si è ridotto del 60% (cfr. grafico 7.b).



- *Il fondo clero*

Analoga situazione di squilibrio strutturale, ma con un peso assai più contenuto, si ha nel **fondo clero**, gestione dell'Inps per l'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti dei sacerdoti secolari e dei ministri di culto delle confessioni diverse dalla religione cattolica autorizzate dal Ministero dell'interno con relativo decreto. Nel 2008 la gestione ha incassato 30,9 milioni di entrate contributive a fronte di 96,5 milioni di uscite per pensioni. Il fondo è caratterizzato da un basso livello di copertura delle entrate contributive¹⁹, esprimibile con il rapporto tra contributi e spesa per pensioni al netto GIAS che è risultato, nel 2008, 32,1% (grafico 6). I contribuenti al fondo sono risultati 19.960 e le pensioni 14.630, circa 1,36 contribuenti per pensione.

- *Le casse delle libere professioni*

Nel 2008, il comparto delle **Casse di Previdenza dei liberi Professionisti**,²⁰ facente capo alle Casse privatizzate di cui al D. Lgs. 509/94 e alle Casse private di cui al D. Lgs. 103/96, rispetto al sistema previdenziale obbligatorio nel suo complesso, pesa il 4,3% per numero di iscritti (1.056.625), l'1,5% per numero di pensioni erogate (272.558), il 2,8% per entrate contributive (5,3 miliardi di euro) e l'1,6% per uscite per prestazioni (2,9 miliardi).

Il numero dei contribuenti è più che raddoppiato dal 1989 al 2008, raggiungendo nel complesso 1.056.000 unità mentre le pensioni sono passate da 143.100 a 272.600. A tale riguardo occorre sottolineare che l'aggregato dei liberi professionisti risulta piuttosto disomogeneo e include gli enti di cui al d.lgs 103 del 1996 che, pur rappresentando l'11,7% dei contribuenti dell'intero comparto, data la recente istituzione, erogano un numero modesto di prestazioni.

Il rapporto tra attivi e pensionati si mantiene favorevole a quota 3,9 rispetto all'1,3 dell'intero sistema obbligatorio e il saldo tra le entrate contributive e le spese per prestazioni, continua ad evidenziare un progressivo miglioramento attestandosi a + **2,4** miliardi di euro contro i 2,3 miliardi del 2007.

Per una migliore interpretazione degli andamenti futuri delle cosiddette "casse privatizzate" sia sulla sostenibilità finanziaria di medio-lungo termine sia sotto il profilo dell'adeguatezza delle pensioni, sulla base dell'analisi dei bilanci tecnici trentennali (legge finanziaria 2007, articolo unico, comma 763) e dei dati forniti dagli enti è stata elaborata dal Nucleo una relazione²¹. Inoltre, in vista della redazione dei prossimi bilanci trentennali al 31/12/2009, è in corso presso il Ministero del Lavoro un Tavolo Tecnico per la definizione delle istruzioni che verranno inviate ai medesimi enti.

- *La gestione dei parasubordinati*

La gestione separata presso l'Inps (**parasubordinati**) presenta, in virtù della sua recente costituzione²², un rilevante saldo positivo che nel 2008 supera i **6,3 miliardi di euro**, risultato ottenuto come saldo fra 6,5 miliardi di euro di entrate contributive e poco più di 200 milioni di uscite per prestazioni. L'aumento di oltre 350 milioni di entrate è dovuto all'incremento di un punto dell'aliquota contributiva per i lavoratori non iscritti ad altre forme di previdenza

¹⁹ Il contributo dovuto dagli iscritti al Fondo Clero è pari ad euro 1.495,14 annui.

²⁰ I dati aggregati si riferiscono alle Casse che gestiscono forme di previdenza obbligatoria di primo livello, escludendo la gestione principale dell'INPGI, l' Onaosi, il Fasc, l'Enasarco e la gestione principale dell'Enpaia.

²¹ Relazione preliminare sui bilanci tecnici riferiti al 31 dicembre 2006 disponibile all'indirizzo: <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/NVSP/StudiRicerche/>

²² La gestione separata, presso l'Inps, dei lavoratori non coperti da altra forma di tutela previdenziale è stata istituita nel 1995, con la L 335/95, art. 2, comma 26.

obbligatoria, che sale al 24%, all'aumento del limite massimo di reddito imponibile e alla lieve crescita del numero dei contribuenti (+13.000). L'incremento delle aliquote, proseguirà per effetto dell'articolo 1, comma 79 della legge n. 247/2007 anche nei prossimi anni, fino a raggiungere il 26% a partire dal 2010. Per contro, il numero delle prestazioni erogate, pur in crescita, è ancora modesto e largamente inferiore al numero dei contribuenti. Anche l'importo medio risulta assai contenuto per via del breve periodo di versamento e della bassa contribuzione mediamente maturata nella gestione separata.

Box 1 – L’effetto sui saldi della chiusura dei fondi confluiti nel FPLD.

Le contabilità separate dei fondi speciali presentano una sostanziale differenza nelle modalità di confluenza nel FPLD. L’art. 41 della legge n. 488/1999, nel sopprimere il Fondo Elettrici e il Fondo Telefonici ha disposto che il personale assunto dal 1° gennaio 2000 dalle aziende elettriche e telefoniche, deve essere iscritto nella contabilità ordinaria del FPLD. Nella soppressione dell’INPDAl è stato seguito lo stesso criterio determinando, a partire dal 1° gennaio 2003, la chiusura della collettività degli iscritti alla gestione separata ai nuovi ingressi. Un criterio diverso è stato invece previsto dal Dlgs n. 414/1996 che ha disposto la soppressione del Fondo Trasporti prevedendo l’iscrizione dei nuovi assunti nella contabilità separata piuttosto che nella contabilità ordinaria del FPLD.

La mancata iscrizione dei nuovi assunti negli ex fondi Telefonici e Elettrici e nell’ex Inpdai determina una minore contribuzione rispetto a quella teorica spettante e, quindi, costituisce una delle cause del loro saldo negativo. Parimenti l’iscrizione al FPLD determina un incremento di entrate contributive per quest’ultimo.

L’effetto sulla numerosità degli iscritti ai fondi è riportato nella tabella B.1.

Tabella B.1

	Iscritti al momento della soppressione (1)	Iscritti anno 2008	Iscritti confluiti nel Fpld dall'anno della soppressione (1)	Iscritti alle gestioni in assenza di soppressione
FPLD (al netto cont. sep.)		12.590.000		12.513.782
Ex-fondo Trasporti	120.000	105.966		105.966
Ex fondo Elettrici	81.200	41.900	12.523	54.423
Ex fondo Telefonici	95.939	60.100	37.310	97.410
Ex Inpdai	82.716	47.800	26.385	74.185
Totale		12.845.766	76.218	12.845.766

Fonte: elaborazione su dati Inps

(1) Fondo Trasporti 1-1-1996, Elettrici e Telefonici 1-1-2000, Inpdai 1-1-2003

I dati evidenziano da un lato l’impatto negativo che le mancate iscrizioni hanno in termini di iscritti, e quindi di mancata contribuzione, per le gestioni separate degli Elettrici, dei Telefonici e dell’Inpdai, ma anche il fatto che pur considerando l’ipotesi di apertura ai nuovi ingressi, queste gestioni, se si escludono i Telefonici il cui numero di contribuenti risulta sostanzialmente stabile, non raggiungono la numerosità di iscritti che possedevano all’epoca della soppressione.

Il disavanzo complessivo dei fondi speciali risulterebbe, pertanto, ridotto qualora si tenesse conto dei nuovi assunti, ma il saldo negativo resterebbe comunque elevato dato che anche gli iscritti “teorici” risulterebbero comunque in diminuzione.

A questa causa strutturale di squilibrio si aggiungono le condizioni di miglior favore contenute nella normativa preesistente, relativamente alle anzianità maturate nel periodo antecedente l’armonizzazione che implicano, a parità di contribuzioni, pensioni assai più generose per i vecchi iscritti ai fondi speciali.

La tabella B.2 mostra l’entità del disavanzo complessivo dei fondi speciali nell’ipotesi di apertura delle collettività degli iscritti dei fondi Telefonici, Elettrici e Inpdai a nuovi ingressi. Il disavanzo previdenziale complessivo 2008 dei fondi speciali si ridurrebbe, per effetto dell’afflusso di contributi, di 1.470 milioni di euro passando da 6.307 milioni di euro a 4.837. Al miglioramento del saldo delle gestioni separate corrisponderebbe una riduzione dell’avanzo previdenziale del FPLD che passerebbe da 14.393 a 12.923 milioni di euro.

Tabella B.2 Fondi Speciali - Saldi previdenziali corretti (valori in milioni di €)									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Trasporti									
Uscite previdenziali	1.844	1.902	1.926	2.010	2.037	2.084	2.136	2.194	2.233
Entrate previdenziali	1.012	1.049	984	1.059	1.137	1.113	1.145	1.183	1.208
Saldo (a)	-831	-854	-943	-950	-900	-971	-991	-1.011	-1.026
Elettrici									
Uscite previdenziali	1.753	1.863	1.961	2.095	2.148	2.206	2.249	2.298	2.335
Entrate previdenziali	1.506	1.502	1.463	746	616	688	636	588	715
Saldo (b)	-247	-360	-498	-1.349	-1.533	-1.518	-1.613	-1.710	-1.620
Contributi nuovi assicurati	18	26	41	51	71	91	108	124	150
Saldo corretto (b1)	-229	-334	-457	-1.298	-1.462	-1.427	-1.505	-1.586	-1.470
Telefonici									
Uscite previdenziali	1.026	1.109	1.168	1.244	1.349	1.435	1.512	1.595	1.674
Entrate previdenziali	901	852	848	773	787	785	802	791	746
Saldo (c)	-125	-257	-320	-470	-562	-650	-710	-805	-928
Contributi nuovi assicurati	88	156	223	305	335	348	356	380	423
Saldo corretto (c1)	-37	-101	-97	-165	-227	-302	-354	-425	-505
Inpdai									
Uscite previdenziali	3.235	3.449	3.729	3.908	4.356	4.444	4.648	4.863	5.076
Entrate previdenziali	2.879	2.823	3.269	3.419	2.924	2.578	2.363	2.265	2.343
Saldo (d)	-355	-627	-460	-489	-1.431	-1.865	-2.285	-2.599	-2.733
Contributi nuovi assicurati				113	261	412	573	719	897
Saldo corretto (d1)	-355	-627	-460	-376	-1.170	-1.453	-1.712	-1.880	-1.836
saldo (a+b+c+d)	-1.559	-2.098	-2.222	-3.259	-4.427	-5.004	-5.600	-6.124	-6.307
Saldo totale corretto (a+b1+c1+d1)	-1.453	-1.916	-1.958	-2.790	-3.760	-4.153	-4.563	-4.901	-4.837
Fpld									
Uscite previdenziali	64.577	67.224	69.232	72.705	76.113	78.808	80.370	83.106	86.422
Entrate previdenziali	64.551	68.539	72.000	74.436	81.128	83.224	87.100	93.045	100.815
Saldo	-26	1.315	2.768	1.731	5.015	4.417	6.730	9.939	14.393
Saldo corretto Fpld	-132	1.133	2.504	1.262	4.348	3.566	5.693	8.716	12.923

Pertanto:

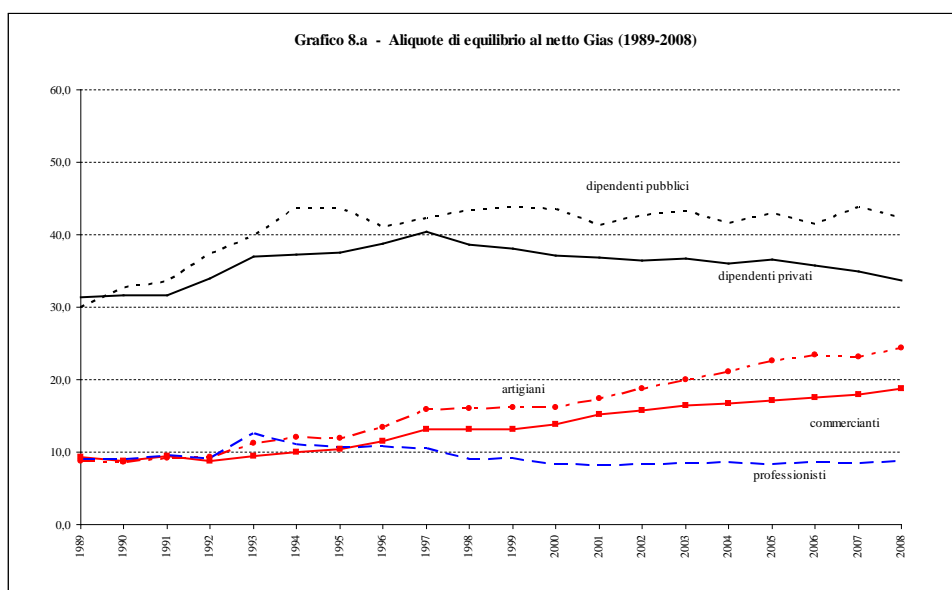
- la percentuale di soggetti iscritti nei fondi speciali sul totale dei lavoratori del FPLD cresce dal 2% al 2,6%;
- nonostante la riclassificazione il disavanzo previdenziale dei fondi speciali risulterebbe oltre il doppio del disavanzo dell'intero sistema pensionistico obbligatorio.

6. Analisi delle aliquote di equilibrio

Nei grafici 8a e 8b sono riportati gli andamenti delle aliquote di equilibrio rispettivamente al netto e lordo dei trasferimenti a carico della GIAS.

Nel comparto dei lavoratori dipendenti privati, il miglioramento del rapporto tra numero di pensioni e contribuenti (grafico 7.a) e la stabilità, a partire dal 1998, del rapporto tra pensione media, al netto dei trasferimenti GIAS, e reddito medio imponibile a fini contributivi (cfr. tabella 6) ha portato ad una progressiva, moderata riduzione **dell'aliquota di equilibrio contabile²³ (grafico 8.a) che è ormai prossima (33,6%) all'aliquota di contribuzione legale (33%)**. Un'analogha tendenza si registra per l'aliquota di equilibrio teorica in cui la spesa al numeratore è espressa al lordo dei trasferimenti GIAS (grafico 8.b). Infatti, dopo aver raggiunto il 48,2% nel 1997, l'aliquota teorica scende progressivamente e si colloca nel 2008 a **41,2%**.

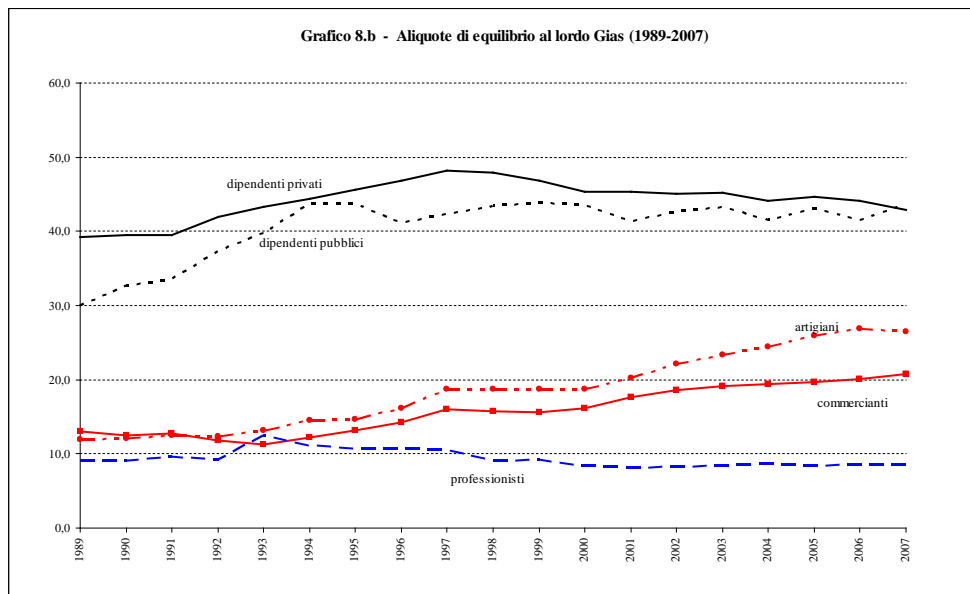
Nel settore dei dipendenti pubblici si ha una prima fase di forte crescita dell'aliquota di equilibrio²⁴ che dal 30,0% nel 1989 sale al 43,8% nel 1995. Successivamente si ha un andamento oscillante attorno ad un livello relativamente stabile, con valori nettamente superiori a quelli dell'aliquota di contribuzione legale. Nel 2008 l'aliquota di equilibrio è pari al **42,4% contro il 33% dell'aliquota contributiva effettiva**.



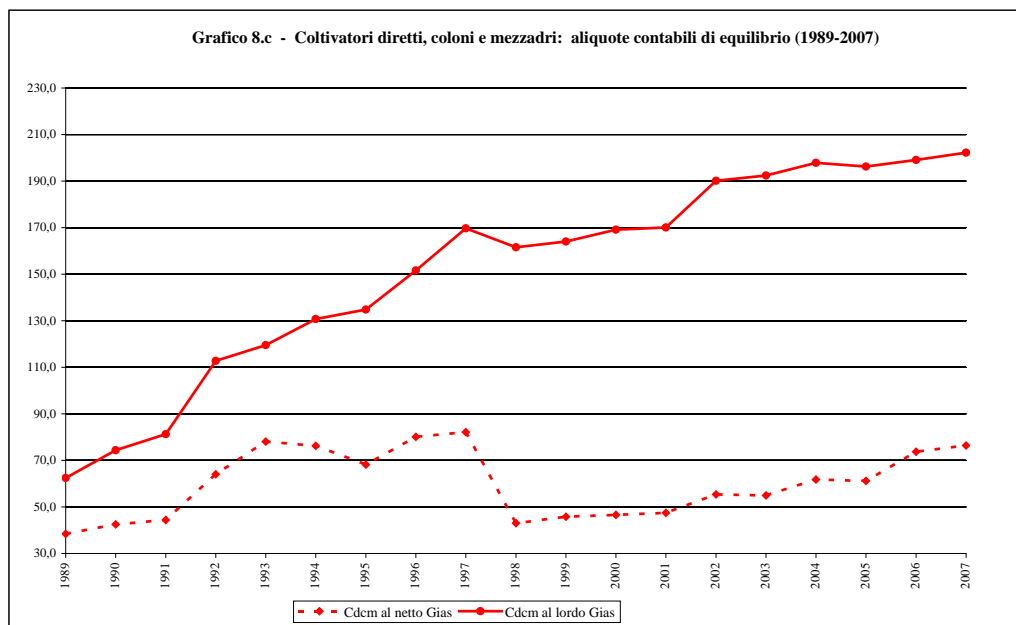
Un generale peggioramento dei valori delle aliquote di equilibrio risulta evidenziato nei fondi delle lavoratori autonomi, come risultato del forte incremento del numero delle prestazioni e della pensione media, con una conseguente crescita del disavanzo tra contributi e prestazioni. Gli indicatori appaiono più negativi per la gestione artigiani rispetto alla categoria del commercio, principalmente a causa del più elevato rapporto tra numero di pensioni e numero di contribuenti. Infatti, per gli **artigiani**, l'aliquota di equilibrio al netto dei trasferimenti GIAS supera quella di contribuzione ed è pari **24,4%** nel 2008, **contro il 20%** di contribuzione effettiva. Per i commercianti, i corrispondenti valori sono, rispettivamente, **18,7% e 20%**.

²³ Calcolata rapportando la spesa al netto dei trasferimenti GIAS al monte imponibile

²⁴ Nel settore pubblico non si hanno trasferimenti dalla GIAS per cui l'aliquota teorica e quella contabile coincidono.



Il fondo dei **CDCM** presenta la situazione più negativa (grafico 8.c). Allo squilibrio strutturale del rapporto fra pensioni e contribuenti si aggiunge una contribuzione media più bassa rispetto agli altri comparti, e una pensione media non troppo disallineata rispetto a quella delle altre gestioni del lavoro autonomo. Dopo un miglioramento nel 1998, l'aliquota di equilibrio al netto GIAS cresce progressivamente di 33 punti percentuali, **superando il 70%**, mentre l'aliquota di equilibrio teorica si colloca oltre **il 200%**.



7. Le tendenze di medio-lungo periodo

Per quanto attiene alle tendenze di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL, le tendenze future sono state elaborate sulla scorta della previsione prodotta dalla RGS, nelle ipotesi dello scenario nazionale base, (pubblicata sul DPEF 2010-2013) che aggiorna quella pubblicata nell'ultimo rapporto annuale della RGS²⁵ in considerazione delle dinamiche del PIL riscontrate nell'ultimo trimestre del 2008 ed il primo trimestre del 2009 che hanno visto un intensificarsi della recessione rispetto alle stime recepite nel Programma di stabilità del 2008. In particolare, nel DPEF 2010-2013, la stima del tasso di crescita del PIL del 2009 è stata rivista dal -2% del Programma di Stabilità al -5,2%, valore poi successivamente corretto a -4,8% nella RPP 2010 (che potrebbe ulteriormente migliorare sulla base dei risultati del 4° trimestre), mentre la previsione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL recepisce il quadro di ipotesi sottostante lo *scenario nazionale base*. In particolare, ingloba le ipotesi demografiche della ultima previsione elaborata dall'Istat, con base 2007 le quali prevedono: **i) un aumento della speranza di vita**, al 2050, di **6,4 anni per i maschi e di 5,8 anni per le femmine**, rispetto ai valori del 2005; **ii) un livello atteso del tasso di fecondità** che converge gradualmente a **1,58**; **iii) un flusso netto di immigrati** di poco inferiore alle **200 mila unità l'anno**²⁶. Per quanto riguarda lo scenario macroeconomico, il tasso di incremento della *produttività per occupato* è poco superiore all'**1,5%** medio annuo, nel periodo 2010-2060, mentre il tasso di occupazione aumenta di 8 punti percentuali, nella fascia di età 15-64 anni, passando dal 58,7% del 2007 al 66,7% del 2060.

Il tasso di crescita del PIL reale, conseguente alle ipotesi macroeconomiche e demografiche adottate, si attesta attorno **all'1,5%** medio annuo nel periodo di previsione 2010-2060.

La previsione a normativa vigente sconta gli effetti delle disposizioni normative che danno attuazione al Protocollo sul welfare del 23 luglio 2007 e gli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione attuata con cadenza triennale a decorrere dall'1/01/2010²⁷.

La previsione non recepisce, invece, l'aumento graduale di 5 anni del requisito di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia previsto per le donne del pubblico impiego, adottato con l'articolo 22-ter comma 1 della legge n. 102/2009 (legge di conversione, con modificazioni, del DL n. 78/2009) in attuazione della sentenza della Quarta Sezione della Corte di Giustizia europea C-46/07 del 13 novembre 2008 e soprattutto non considera l'adeguamento automatico delle età di pensionamento alla speranza di vita a decorrere dal 1/1/2015, con un incremento iniziale di non più di 3 mesi, previsto all'articolo 22 ter comma 2 della citata legge n. 102/2009. Non tiene conto altresì dei potenziali effetti della sentenza della suprema corte²⁸ per le donne del settore privato (uniche ormai a mantenere una età di 60 anni per la vecchiaia).

Dopo una sostenuta crescita del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nel triennio 2008-2010, esclusivamente imputabile alla recessione economica in atto, la previsione propone un andamento sostanzialmente stabile nei 13 anni successivi. Ciò è dovuto al processo di elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato (L 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) che limita i primi effetti espansivi indotti dalla transazione demografica e quelli dovuti alla bassa crescita economica degli anni immediatamente

²⁵ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2008), Rapporto n. 10, op.c.

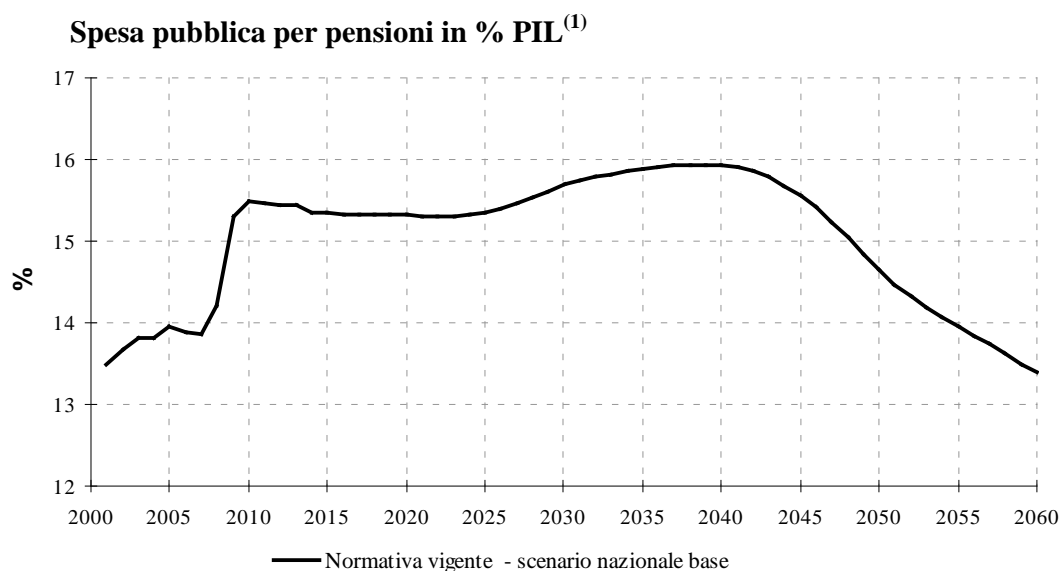
²⁶ In coerenza con le scelte adottate in ambito europeo (Economic Policy Committee – Working Group on Ageing), l'orizzonte temporale del periodo di previsione è stato esteso dal 2050 al 2060.

²⁷ Il protocollo sul welfare ha trovato attuazione con L 127/2007 e L 247/2007.

²⁸ La sentenza della Corte Costituzionale n°275/2009 dichiarando l'illegittimità dell'art. 30 del d.lgs. 11 aprile 2006, n. 198 ha rimosso, per le lavoratrici del settore privato, l'obbligo di preventiva richiesta da parte delle donne lavoratrici per il proseguimento dell'attività lavorativa al conseguimento dei 60 anni di età.

successivi alla recessione. Nel periodo 2024-2038 il rapporto riprende a crescere, in maniera più accelerata nella parte iniziale del periodo, per effetto dell'incremento del numero di pensioni unitamente al decremento del numero di occupati.

L'incremento del numero delle pensioni è imputabile al progressivo aumento della speranza di vita e al passaggio alla fase di quiescenza delle generazioni del *baby boom*. La curva raggiunge il valore massimo di circa **15,9% nel 2038, passa a 14,6% nel 2050** ed, infine, si attesta al **13,4% nel 2060**.



- (1) Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze – DPEF 2010-2013. La previsione è stata elaborata con il modello della RGS aggiornato a giugno 2009. Pertanto, non tiene conto dell'aggiornamento del quadro macroeconomico effettuato con la RPP 2010, nonché dell'aumento graduale di 5 anni del requisito di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia previsto per le donne del pubblico impiego (art. 22 ter, co. 1 della L. 102/2009), in attuazione della sentenza della Corte di Giustizia europea del 13 novembre 2008.

Il consistente decremento del rapporto nella parte finale del periodo di previsione (2039-2060) è dovuto essenzialmente al passaggio dal sistema di calcolo misto (che, con riferimento al pensionamento anticipato, si esaurirà approssimativamente nel 2030-2035 mentre quello retributivo fra il 2012 ed il 2015) a quello contributivo, che determina una rilevante riduzione degli importi di pensione rispetto a quelli retributivi, nonché alla progressiva eliminazione per morte delle generazioni del baby boom. Come già evidenziato dalla RGS nel Rapporto n. 10, l'esplosione della crisi economica ha comportato un innalzamento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL negli anni iniziali del periodo di previsione il quale verrà gradualmente riassorbito nel tempo man mano che la contrazione del PIL che si realizza negli anni della recessione si trasformerà, in gran parte, in una riduzione degli importi pensionistici per effetto di una minore dinamica retributiva ed una più bassa capitalizzazione dei contributi versati nel sistema contributivo. E' da notare che la revisione, in senso migliorativo, delle stime di crescita per l'anno 2009 contenute nella RPP 2009, e gli effetti di risparmio prodotti dalla riforma dell'età pensionabile delle donne nel Pubblico impiego, di cui si è detto sopra, comporteranno un contenimento della previsione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL rispetto a quella pubblicata nel DPEF 2010-2013, specie negli anni iniziali del periodo di previsione. ***Infatti, il risultato combinato delle misure escluse dalla proiezione, con particolare riguardo allo "stabilizzatore automatico – età di pensionamento/incremento della speranza di vita" dovrebbe ridurre la "gobba" rendendo più robusta la sostenibilità finanziaria e anche l'adeguatezza delle pensioni, grazie anche al maggior periodo di contribuzione all'età di pensionamento e consentendo altresì una riduzione del periodo di transizione.***

Box 2 - Le altre prestazioni assistenziali

La tabella B.3 mostra il numero e l'importo complessivo al 31 dicembre 2008 delle principali prestazioni pensionistiche assistenziali: pensioni agli invalidi civili, pensioni e assegni sociali, indennità di accompagnamento e pensioni di guerra. L'importo complessivo di queste prestazioni desunte dai dati di bilancio Inps e, per le pensioni di guerra, dal casellario centrale dei pensionati, è 20,4 miliardi di euro.

A tale importo si aggiunge la voce "altre prestazioni da Enti locali" che raccoglie un insieme di prestazioni eterogenee, prevalentemente in natura, erogate a livello locale per finalità socio-assistenziali rivolte ai disabili e agli anziani non autosufficienti (così come indicato nel citato rapporto n.10 della RGS).

Tabella B.3 - Altre prestazioni assistenziali

	Numero	Importo complessivo (mgl €)
Pensioni invalidi civili *	832.564	3.625.932
Pensioni ed assegni sociali *	839.041	3.814.172
Indennità di accompagnamento *	1.804.828	11.491.584
Pensioni di guerra **		
<i>dirette</i>	120.763	889.561
<i>indirette</i>	223.992	618.888
Totale	3.821.188	20.440.136
Altre prestaz. da Enti locali ***	nd	2.300.000,0
TOTALE		22.740.136

* Fonte : bilancio Inps 2008 - le pensioni invalidi civili e le pensioni-assegni sociali sono al lordo delle maggiorazioni, art 38 legge n.448/2001

** Fonte: Casellario Centrale dei pensionati. Dati provvisori di stock al 31/12/2008

* ** Fonte: RGS Rapporto n. 10 "Le tendenze di medio e lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario", anno 2008. Dato su spesa annua 2007.

Tale aggregato evidenzia un importo complessivo dell'ordine di 22,7 miliardi di euro, che è incluso nella spesa per la protezione sociale ciò al fine d'una più completa rappresentazione dei costi del sistema previdenziale italiano.

L'incidenza di tale ulteriore aggregato di spesa in termini di PIL è pari a 1,45%.

8. Conclusioni

L'analisi fin qui fatta a partire dal 1989, la descrizione dei risultati gestionali per il 2008 e, soprattutto, le prospettive di breve e di medio periodo, consentono di offrire all'attenzione dei policy makers alcune considerazioni.

1) Rapporto spesa pensionistica/PIL: se è fuor di dubbio che le varie riforme del sistema pensionistico hanno consentito di perseguire l'obiettivo indicato nella legge n. 335/1995, della relativa stabilizzazione del rapporto, alcuni elementi inducono però a ritenere che tale obiettivo possa essere messo in discussione nel prossimo futuro. L'incremento delle maggiorazioni sociali da un lato, e l'insufficiente sviluppo dell'economia, dall'altro, hanno attenuato gli effetti positivi delle riforme. In particolare gli incrementi di *natura assistenziale* proposti in differenti modalità ("milione al mese", "quattordicesima", maggiorazioni sociali ecc) dai Governi che si sono succeduti negli ultimi 10 anni, hanno sfumato le differenze tra pensioni maturate sulla base dei contributi rispetto a quelle di tipo assistenziale, (o con una importante ed esentasse componente assistenziale) con il risultato di diminuire il "premio" per coloro che versano regolarmente tasse e contributi e ovviamente di incrementare la spesa pensionistica (soprattutto quella di natura assistenziale non coperta da contributi).

Per quanto riguarda i tassi annui di incremento della spesa previdenziale, nel periodo 1998 – 2007, si nota una tendenza alla diminuzione dal 13% al 6%, con una stabilizzazione, intorno al 4% tra il 2004 e il 2008.

Nel 2008 tuttavia il PIL ha fatto registrare una crescita del 1,8% in termini nominali (- 1% in termini reali) il che ha fatto salire il rapporto al livello più elevato di tutto il periodo, **13,84%** (13,56% nel 2007).

Nell'anno 2009 si verificheranno inoltre due situazioni con effetti contrastanti:

- 1) l'aumento del **3,3%** per effetto della indicizzazione delle pensioni, a cui va aggiunto uno **0,1%**, di recupero di indicizzazione non concessa al 1° gennaio 2008;
- 2) una tendenziale riduzione delle domande di pensionamento per effetto dell'aumento delle età di pensionamento e dell'entrata in vigore delle cosiddette quote a partire dal primo luglio 2009.²⁹

Considerando il certo livello di indicizzazione delle pensioni e gli andamenti economici futuri evidenziati nel rapporto e tenendo presente che l'incremento della spesa per pensioni è anelastico, il rapporto spesa pensionistica/PIL si dovrebbe attestare per il 2009 al **14,8%** con la possibilità di un lieve incremento e di superare il 14,9% nell'anno successivo.

Per mantenere stabile il rapporto fra spesa pensionistica e PIL, anche nei prossimi anni, occorrerebbe un tasso di crescita reale dell'economica pari almeno al 1,8% annuo (il tasso di incremento medio stimato per il triennio 2008-2010 della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione è pari appunto all'1,8%), difficilmente raggiungibile anche alla luce delle ultime previsioni Ocse ed Eurostat.

²⁹ Cfr. la nota n. 10.

2) Livelli di contribuzione e Spesa per pensioni nel 2010: poiché il tasso di occupazione è diminuito, passando dal 58,7% del 2008 a 57,4% del I° trimestre 2009, per poi risalire nel II° trimestre a 57,9%, si può ragionevolmente supporre che anche i contributi incassati nel 2009 potrebbero subire una lieve riduzione. Contestualmente, il tasso di disoccupazione è salito dal 6,7% del 2008 al 7,9% nel I° trimestre 2009, per ridursi al 7,4% nel II° trimestre, con possibile aumento delle prestazioni temporanee e degli oneri relativi alle contribuzioni figurative. **Tutto ciò avrà certamente riflessi negativi sui livelli di contribuzione e conseguentemente sui deficit di gestione (pari per il 2008 a – 2 miliardi di euro)**

Poiché per il 2010 la crescita reale del PIL, secondo le previsioni della RPP, è inferiore al tasso di crescita della spesa pensionistica **si potrebbe verificare una ulteriore divaricazione tra l'incremento della spesa e quello del PIL seppure, in termini inferiori a quello registrato nel 2008.**

3) Risultanze gestionali 2008: Sul piano dei risultati di gestione, si possono formulare le seguenti considerazioni:

a) il sistema pensionistico pubblico, nonostante i numerosi interventi correttivi, presenta un deficit annuale di circa **2 miliardi di euro nel 2008, a carico dalla fiscalità generale**. Occorre ricordare che tale saldo gestionale negativo già sconta i trasferimenti a carico dello Stato, tramite la gestione per gli interventi assistenziali (**GIAS**), per un ammontare complessivo di **32,6 miliardi** di euro, nel 2008 ed i trasferimenti dello Stato effettuati sul versante delle entrate (anche tramite la Gestione delle prestazioni temporanee), per tener conto delle contribuzioni figurative o delle minori entrate connesse all'attuazione di politiche del lavoro;

b) il disavanzo gestionale del 2008 risulterebbe circa 5 volte superiore, pari ad oltre 10 miliardi di euro, se non fosse per l'effetto compensativo prodotto dagli avanzi della **gestione separata (6,3 miliardi di euro)** e, in misura pari a **2,4 miliardi di euro**, dei surplus delle **Casse di previdenza dei liberi professionisti**. Tali avanzi gestionali, tuttavia, sono acquisiti a fronte del riconoscimento di diritti pensionistici che, al momento, non trovano una corrispondente trasformazione in prestazioni erogate, in quanto le suddette gestioni non hanno ancora raggiunto la fase di maturazione. Ciò è particolarmente vero per la *gestione separata*, data la sua recente costituzione; tuttavia, l'applicazione integrale del metodo contributivo, che si fonda sull'equivalenza attuariale fra contributi e prestazioni, offre, in questo caso, ampie garanzie sulla sostenibilità finanziaria di lungo periodo.

Per quanto riguarda le *casce professionali*, invece, che generalmente adottano regole di calcolo della pensione non neutrali dal punto di vista attuariale, sono in corso consultazioni mediante tavoli tecnici al fine di rafforzare la sostenibilità di lungo termine, ormai indifferibile vista l'obbligatoria adozione di bilanci tecnici che prevedano la solidità patrimoniale (entro le 5 annualità di pensioni correnti) per 50 anni.

Pur riconoscendo l'importante sforzo di riforma, il saldo fra le entrate contributive e la spesa pensionistica grava ancora in misura elevata (per circa il 2,2% del PIL) sulle casce pubbliche, a dimostrazione del fatto che gli squilibri (tra cui quelli segnalati) sono ancora presenti e lenti a correggersi. Infatti la quota di spesa pensionistica (al netto delle pensioni e assegni sociali) a carico della fiscalità generale, considerando gli importi trasferiti alle singole gestioni dalla GIAS pari a 32,6 miliardi e il disavanzo corrente della sommatoria delle gestioni pari a 2 miliardi, è pari a 34,6 miliardi di euro.

4) La situazione delle singole gestioni e le aliquote di equilibrio: l'analisi per "gestione" mostra infatti situazioni assai differenziate. In particolare, grazie agli interventi di riforma, il FPLD ha raggiunto negli anni 2006-2007 una situazione di avanzo gestionale che nel 2008 è

salito a **8 miliardi** nonostante un saldo negativo crescente dei fondi speciali (che si attesta per il 2008 a - 6,3 **miliardi**) ivi confluiti;

le gestioni dei dipendenti pubblici invece presentano, trascurando il gettito derivante dall'aliquota aggiuntiva a carico del datore di lavoro Stato, (11,9 **miliardi**) un disavanzo complessivo pari a circa il 20% della spesa complessiva per pensioni annualmente erogata. Tale disavanzo, evidenziato anche dall'elevata aliquota di equilibrio (**42,4%**), è crescente nel tempo ed è imputabile anche alla generosità della cosiddetta "quota A" della pensione; infatti le pensioni dei pubblici dipendenti, a parità di contribuzione, sono superiori di molto a quelle del FPLD. Lo stesso vale per le indennità di fine servizio che sono calcolate in modo più generoso (anche se con minore equità tra i singoli lavoratori) del TFR.

Relativamente al comparto del lavoro autonomo, la gestione dei CDCM risulta ampiamente e strutturalmente deficitaria: le entrate contributive coprono meno di 1/3 della spesa complessiva al netto dei trasferimenti GIAS e circa un 1/10 del valore delle prestazioni a lordo GIAS. Le aliquote di equilibrio confermano la situazione di forte squilibrio; l'aliquota contabile supera il **70%** e quella teorica si colloca oltre il **200%**. In confronto, il disavanzo delle gestioni Artigiani e Commercianti, considerate nel complesso, appare meno pronunciato attestandosi, nel 2008, attorno al 6% della spesa al netto dei trasferimenti GIAS. Tuttavia, esso si colloca nel mezzo di un continuo e prolungato processo di deterioramento del saldo previdenziale che, partito da posizioni ampiamente positive, è destinato ad un significativo ulteriore peggioramento negli anni successivi al 2008, in concomitanza con il perdurare dell'applicazione delle regole di calcolo del sistema retributivo, che offre rendimenti pensionistici ampiamente superiori a quelli di equilibrio consentiti dal livello delle aliquote contributive.

In conclusione

gli interventi di riforma sul sistema previdenziale italiano hanno consentito una relativa stabilizzazione del rapporto spesa pensionistica/PIL e consentiranno di mantenere in futuro la sostenibilità del sistema. Ciò è evidenziato anche dalle proiezioni Eurostat 2008 – 2060, che collocano il nostro Paese tra quelli più in regola a fine periodo, pur essendo partiti dalle più basse età di pensionamento e dal più alto rapporto spesa/PIL.

Si può quindi ritenere conclusa la stagione delle grandi riforme, fatti salvi, naturalmente, gli interventi di ordinaria "manutenzioni di sistema"; sul piano normativo il nostro Paese si può considerare tra i più innovativi sia in termini di controllo della spesa per le prestazioni di primo pilastro sia per la previdenza complementare. Ciò è dovuto anche ai due ultimi interventi, passati un poco in sordina, e che consentiranno un raffreddamento della spesa nel medio periodo: **a)** la revisione dei coefficienti di trasformazione con cadenza triennale (secondo la raccomandazione contenuta nella delibera del nucleo del luglio 2006 (v. allegato D); **b)** l'incremento automatico della età di pensionamento alla speranza di vita, varato con il Decreto Sviluppo nel luglio del 2009 (anche sulla base della raccomandazione della Commissione di verifica del sistema previdenziale insediata nel 2001 – Commissione Brambilla).

La transizione, tuttavia, rimane problematica. I rischi di percorso sono molteplici a partire da una crescita insufficiente e da una situazione di occupazione ancora lontana dagli obiettivi di Lisbona. Tutto ciò rende più difficile l'equilibrio intertemporale di medio periodo di un sistema a "ripartizione" qual'è il nostro. L'evidenziazione, più sopra svolta, delle situazioni di criticità ha lo scopo di indicare le aree che necessitano di un monitoraggio e di idonee politiche di incremento dell'occupazione soprattutto in agricoltura (studiando forme di tutela del territorio da affidare agli agricoltori), dell'artigianato (con sforzi per la conservazione delle arti e mestieri attraverso la scuola e l'incentivazione fiscale) e del turismo. I buoni risultati della più

grande delle nostre gestioni, il FPLD, dimostrano l'efficacia di una notevole azione riformatrice. Se si fosse proceduto a una più incisiva riforma dei "fondi speciali" e all'introduzione del metodo di calcolo "contributivo pro rata" già a partire dal 1996, l'insieme delle due opzioni avrebbe garantito un più che dimezzato periodo di transizione e oggi la situazione sarebbe assai migliore.

*Per queste osservazioni conclusive, sulla base delle risultanze illustrate e tenuto conto dell'elevato debito pubblico che grava sul bilancio dello Stato, (circa 30.000 euro a testa per cittadino, neonati compresi) ma soprattutto sulle **giovani generazioni** e che limita vistosamente le possibilità di intervento pubblico in settori vitali e maggiormente rivolti al sostegno allo sviluppo, alla ricerca e alle nuove opportunità per le giovani generazioni, occorre una presa di coscienza collettiva e bipartisan per evitare qualsiasi ulteriore crescita della spesa per pensioni e assistenza. Si consideri inoltre che in Europa scadranno nei prossimi 5 anni una massa enorme di obbligazioni emesse da aziende, banche e Stati Nazionali, (T Reuters stima le scadenze in oltre 2.500 MILIARDI di \$) per cui il rischio di un incremento dei tassi di interesse, soprattutto sui debiti elevati come quello italiano, avrebbero riflessi micidiali in termini di incremento della spesa pubblica.*

Allegato A – Allegato statistico ³⁰

Allegato Statistico

³⁰ Per la versione completa dell'allegato statistico: <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/NVSP/Rapporti/>

Tab. 1 - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali (milioni di euro) (1)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
1. Lavoratori dipendenti privati																					
- contributi	34.942	38.016	42.357	46.381	49.871	49.627	50.775	62.517	65.300	67.684	71.465	75.544	79.518	83.160	85.415	91.200	93.298	96.960	102.908	111.089	
- prestazioni	38.258	42.440	47.125	53.241	58.885	61.189	63.769	68.431	75.158	74.244	77.709	79.285	82.644	85.728	89.706	94.075	97.409	99.417	102.837	106.784	
- saldi	-3.316	-4.425	-4.769	-6.859	-9.014	-11.562	-12.994	-5.914	-9.859	-6.560	-6.244	-3.742	-3.126	-2.568	-4.292	-2.875	-4.111	-2.457	71	4.305	
2. Lavoratori dipendenti pubblici																					
- contributi (2)	11.993	13.137	15.407	16.425	16.739	17.118	18.703	23.799	26.059	26.909	27.760	29.006	32.168	32.953	33.738	35.758	36.011	39.769	38.611	41.713	
- prestazioni	13.956	16.438	18.869	21.944	23.867	26.220	28.391	30.970	33.419	35.473	36.830	38.199	39.723	41.561	43.380	44.604	46.417	48.355	50.636	53.079	
- saldi	-1.963	-3.302	-3.462	-5.519	-7.128	-9.102	-9.688	-7.170	-7.360	-8.564	-9.070	-9.194	-7.555	-8.608	-9.642	-8.846	-10.406	-8.586	-12.026	-11.366	
3. Lavoratori autonomi																					
3.1. Artigiani e commercianti																					
- contributi	3.602	3.830	5.101	5.892	6.820	7.459	7.740	8.214	8.290	9.273	11.207	9.490	10.846	11.155	11.543	12.124	12.894	13.543	15.911	16.456	
- prestazioni	2.523	2.932	3.476	3.876	4.856	5.343	5.641	6.750	7.856	8.425	8.981	9.589	10.501	11.368	12.313	13.183	14.513	15.540	16.581	17.528	
- saldi	1.079	897	1.625	2.017	1.964	2.117	2.099	1.464	434	848	2.226	-100	345	-213	-770	-1.060	-1.618	-1.997	-671	-1.072	
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri																					
- contributi	606	676	1.140	1.238	1.272	1.190	1.074	1.041	1.014	1.042	1.034	1.036	1.048	1.022	1.040	1.034	1.034	1.025	1.006	1.013	
- prestazioni	3.201	3.373	3.372	3.750	4.541	4.338	3.737	4.359	4.199	2.284	2.398	2.335	2.475	2.637	2.579	2.853	2.855	3.380	3.511	3.475	
- saldi	-2.595	-2.698	-2.232	-2.511	-3.269	-3.148	-2.663	-3.317	-3.185	-1.242	-1.365	-1.299	-1.427	-1.615	-1.539	-1.818	-1.820	-2.355	-2.505	-2.463	
4. Liberi professionisti																					
- contributi	956	1.076	1.383	1.384	1.447	1.524	1.585	1.703	1.960	2.324	2.372	2.749	2.968	3.344	3.511	3.943	4.246	4.688	5.012	5.305	
- prestazioni	587	669	822	936	1.321	1.220	1.304	1.430	1.539	1.537	1.659	1.735	1.859	1.981	2.097	2.254	2.408	2.570	2.719	2.870	
- saldi	370	408	560	448	126	304	281	273	421	787	713	1.014	1.108	1.362	1.414	1.689	1.838	2.117	2.293	2.435	
5. Fondo clero																					
- contributi	14	15	16	16	17	18	17	17	17	16	17	27	28	29	30	30	30	30	31	31	
- prestazioni	30	44	44	52	61	51	58	64	75	83	78	81	77	83	82	85	90	89	93	96	
- saldi	-16	-29	-29	-36	-44	-33	-42	-47	-58	-67	-61	-54	-50	-54	-52	-55	-60	-59	-62	-66	
6. Gestione lavoratori parasubordinati																					
- contributi	-	-	-	-	-	-	-	749	1.254	1.630	1.816	2.054	2.559	2.924	3.179	3.923	4.156	4.559	6.215	6.570	
- prestazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	5	17	22	44	71	116	174	235	
- saldi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.053	2.553	2.907	3.157	3.880	4.085	4.443	6.041	6.334	
7. Tot. Integrativi (Enasarco-Integrativi Inps)																					
- contributi	330	441	430	431	430	437	456	433	441	500	597	595	625	615	623	718	770	830	831	837	
- prestazioni	307	355	403	472	507	526	574	658	701	773	806	813	843	874	900	938	959	990	989	984	
- saldi	22	86	26	-41	-78	-89	-119	-225	-260	-273	-210	-218	-218	-259	-277	-220	-188	-160	-157	-147	
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE																					
- contributi	52.443	57.190	65.833	71.767	76.595	77.372	80.349	98.475	104.335	109.378	116.268	120.501	129.760	135.201	139.079	148.730	152.440	161.404	170.525	183.014	
- prestazioni	58.862	66.252	74.112	84.270	94.038	98.886	103.473	112.662	122.948	122.818	128.463	132.039	138.128	144.249	151.080	158.035	164.722	170.457	177.540	185.052	
- saldi	-6.419	-9.062	-8.279	-12.503	-17.444	-21.513	-23.125	-14.187	-18.613	-13.440	-12.195	-11.538	-8.369	-9.048	-12.001	-9.305	-12.282	-9.053	-7.015	-2.038	
Quota Gias per le gestioni pensionistiche(3)	12.493	14.288	15.662	16.451	13.382	16.115	18.692	19.711	20.617	25.645	25.362	25.465	26.891	28.677	29.280	29.816	30.100	30.913	31.766	32.615	
SPESA PENSIONISTICA	71.355	80.540	89.774	100.721	107.420	115.000	122.165	132.374	143.565	148.464	153.825	157.504	165.019	172.926	180.360	187.851	194.821	201.370	209.306	217.667	
Spesa pensionistica in % del PIL																					
- al lordo Gias	11,25	11,48	11,72	12,50	12,95	13,10	12,90	13,19	13,69	13,60	13,65	13,22	13,22	13,35	13,51	13,50	13,63	13,56	13,55	13,84	
- al netto Gias	9,28	9,45	9,68	10,46	11,33	11,27	10,92	11,22	11,72	11,25	11,40	11,09	11,06	11,14	11,31	11,36	11,52	11,48	11,49	11,77	

(1) Le entrate contributive delle gestioni previdenziali comprendono l'ammontare dei contributi figurativi trasferiti dalle Regioni, da altri enti e da altre gestioni, tra cui Gias e Gpt. La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (Gias) o di altre gestioni.

(2) E' escluso il contributo aggiuntivo a carico dello Stato previsto dalla L.335/95, che riguarda prevalentemente la Cassa pensioni dei dipendenti statali, pari a 44 mln. nel 1995, 4.719 mln. nel 1996, 5.538 mln. nel 1997, 6.876 mln. nel 1998, 8.227 mln. nel 1999, 8.724 mln. nel 2000, 8.671 mln. nel 2001, 9.153 mln. nel 2002, 8.789 mln. nel 2003, 8.833 mln. nel 2004, 8.447 mln. nel 2005, 9.147 mln. nel 2006, 10.089 mln. nel 2007 e 8.522 nel 2008.

(3) I principali trasferimenti dalla Gestione per gli interventi assistenziali (Gias) alle gestioni pensionistiche riguardano i prepensionamenti, la "quota parte" stabilita dall'art. 37 della legge 88/89, le pensioni di annata e le pensioni di invalidità anteriori alla legge 222/84. Quest'ultima voce fa seguito al nuovo riparto tra spesa previdenziale ed assistenziale stabilito dalla legge 449/97, art.59. I dati disaggregati dei trasferimenti Gias sono riportati nel presente rapporto nelle tabelle relative alle singole gestioni.

Tab. 2 - Incidenza percentuale dei saldi sulla spesa per pensioni (1)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<i>1. Lavoratori dipendenti privati</i>	-8,7	-10,4	-10,1	-12,9	-15,3	-18,9	-20,4	-8,6	-13,1	-8,8	-8,0	-4,7	-4	-3	-5	-3,1	-4,2	-2,5	0,1	4,0
<i>2. Lavoratori dipendenti pubblici</i>	-14,1	-20,1	-18,3	-25,2	-29,9	-34,7	-34,1	-23,2	-22,0	-24,1	-24,6	-24,1	-19	-21	-22	-19,8	-22,4	-17,8	-23,7	-21,4
<i>3.1. Artigiani e commercianti</i>	42,8	30,6	46,7	52,0	40,4	39,6	37,2	21,7	5,5	10,1	24,8	-1,0	3	-2	-6	-8,0	-11,2	-12,8	-4,0	-6,1
<i>3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	-81,1	-80,0	-66,2	-67,0	-72,0	-72,6	-71,3	-76,1	-75,9	-54,4	-56,9	-55,6	-58	-61	-60	-63,7	-63,8	-69,7	-71,3	-70,9
<i>4. Liberi professionisti</i>	63,0	61,0	68,1	47,8	9,5	24,9	21,6	19,1	27,4	51,2	42,9	58,5	60	69	67	74,9	76,3	82,4	84,4	84,8
<i>5. Fondo clero</i>	-52,7	-65,9	-64,4	-68,4	-71,9	-64,5	-71,5	-73,8	-77,4	-80,3	-78,3	-66,3	-64	-66	-64	-64,5	-67,0	-66,6	-66,7	-67,9
<i>6. Totale Integrativi (Enasarco-Integrativi Inps)</i>	7,3	24,2	6,6	-8,8	-15,3	-16,9	-20,6	-34,1	-37,1	-35,3	-26,0	-26,8	-25,8	-29,6	-30,8	-23,4	-19,6	-16,2	-15,9	-14,9
TOTALE	-10,9	-13,7	-11,2	-14,8	-18,5	-21,8	-22,3	-12,6	-15,1	-10,9	-9,5	-8,7	-6	-6	-8	-5,9	-7,5	-5,3	-4,0	-1,1

(1) Nel computo dei saldi, le entrate contributive delle gestioni pensionistiche comprendono l'ammontare dei contributi figurativi trasferiti dalle Regioni, da altri enti e da altre gestioni, tra cui Gias e Gpt. La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (Gias) o di altre gestioni.

Tab. 3 - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) (1)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<i>1. Lavoratori dipendenti privati</i>	91,3	89,6	89,9	87,1	84,7	81,1	79,6	91,4	86,9	91,2	92,0	95,3	96,2	97,0	95,2	96,9	95,8	97,5	100,1	104,0
<i>2. Lavoratori dipendenti pubblici</i>	85,9	79,9	81,7	74,8	70,1	65,3	65,9	76,8	78,0	75,9	75,4	75,9	81,0	79,3	77,8	80,2	77,6	82,2	76,3	78,6
<i>3.1. Artigiani e commercianti</i>	142,8	130,6	146,7	152,0	140,4	139,6	137,2	121,7	105,5	110,1	124,8	99,0	103,3	98,1	93,7	92,0	88,8	87,2	96,0	93,9
<i>3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	18,9	20,0	33,8	33,0	28,0	27,4	28,7	23,9	24,1	45,6	43,1	44,4	42,4	38,8	40,3	36,3	36,2	30,3	28,7	29,1
<i>4. Liberi professionisti</i>	163,0	161,0	168,1	147,8	109,5	124,9	121,6	119,1	127,4	151,2	142,9	158,5	159,6	168,7	167,4	174,9	176,3	182,4	184,4	184,8
<i>5. Fondo clero</i>	47,3	34,1	35,6	31,6	28,1	35,5	28,5	26,2	22,6	19,7	21,7	33,7	35,8	34,4	36,2	35,5	33,0	33,4	33,3	32,1
<i>6. Totale Integrativi (Enasarco-Integrativi Inps)</i>	107,3	124,2	106,6	91,2	84,7	83,1	79,4	65,9	62,9	64,7	74,0	73,2	74,2	70,4	69,2	76,6	80,4	83,8	84,1	85,1
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	89,1	86,3	88,8	85,2	81,5	78,2	77,7	87,4	84,9	89,1	90,5	91,3	93,9	93,7	92,1	94,1	92,5	94,7	96,0	98,9

(1) Le entrate contributive delle gestioni previdenziali comprendono l'ammontare dei contributi figurativi trasferiti dalle Regioni, da altri enti e da altre gestioni, tra cui Gias e Gpt. La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (Gias) o di altre gestioni.

Tab. 4 - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
NUMERO CONTRIBUENTI (mgl)																				
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	12.219,8	12.300,7	12.382,4	12.341,5	12.199,1	12.116,2	11.966,8	11.966,2	11.952,8	12.001,0	12.139,6	12.345,3	12.518,7	12.719,8	12.847,1	12.896,7	12.985,9	13.071,8	13.309,4	13.444,8
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	3.409,0	3.441,2	3.481,7	3.579,0	3.606,8	3.586,0	3.452,9	3.351,8	3.351,8	3.241,9	3.241,9	3.264,0	3.283,0	3.283,0	3.250,0	3.270,7	3.395,0	3.412,0	3.384,0	3.623,0
<i>Artigiani</i>	1.867,0	1.856,0	1.859,0	1.848,0	1.798,0	1.813,0	1.807,0	1.809,1	1.790,5	1.803,0	1.817,0	1.833,4	1.839,9	1.848,2	1.862,4	1.892,5	1.902,2	1.881,5	1.893,7	1.902,0
<i>Commercianti</i>	1.625,0	1.645,0	1.670,0	1.677,0	1.655,0	1.694,0	1.708,0	1.703,6	1.718,6	1.752,9	1.769,3	1.785,0	1.796,1	1.817,8	1.833,0	1.910,8	1.974,2	1.992,3	2.023,3	2.044,2
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	1.206,0	1.149,0	1.100,0	952,0	893,0	807,0	778,6	745,6	707,5	701,5	680,3	652,3	623,5	599,4	576,0	553,3	535,6	519,1	500,3	486,5
<i>Liberi professionisti</i>	505,8	519,3	539,9	555,1	553,3	565,6	591,6	633,5	660,4	696,1	731,5	773,7	800,0	843,8	888,9	927,0	961,6	994,0	1.025,6	1.056,6
<i>di cui Medici</i>	249,2	255,0	264,5	275,7	269,6	270,9	277,0	287,1	291,8	296,9	297,2	302,6	303,6	307,6	314,9	320,6	327,6	332,8	337,8	342,3
<i>Totale Integrativi</i>	276,2	269,9	257,4	274,6	259,6	251,4	266,1	268,6	274,0	290,5	293,0	296,1	303,2	303,8	303,8	300,4	298,2	294,7	292,5	285,2
NUMERO PENSIONI (mgl)																				
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	10.074,8	10.207,0	10.396,8	10.647,8	10.802,9	10.844,8	10.963,3	10.975,2	10.963,0	10.915,0	10.928,7	10.804,0	10.775,7	10.777,4	10.728,2	10.699,7	10.590,2	10.573,1	10.520,7	10.449,0
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	1.533,4	1.600,7	1.685,0	1.778,0	1.826,4	1.944,1	1.993,7	2.068,4	2.184,2	2.230,2	2.273,7	2.312,9	2.366,2	2.397,3	2.431,7	2.464,3	2.490,1	2.539,5	2.612,1	2.648,1
<i>Artigiani</i>	697,0	717,0	744,0	787,0	816,0	881,0	915,0	1.005,7	1.075,6	1.090,5	1.122,6	1.161,7	1.207,2	1.251,2	1.302,0	1.353,9	1.407,1	1.459,9	1.512,8	1.541,1
<i>Commercianti</i>	673,0	697,0	718,0	755,0	780,0	819,0	844,0	899,6	942,2	962,6	994,8	1.035,4	1.076,4	1.110,5	1.147,2	1.185,7	1.226,2	1.269,3	1.312,2	1.330,7
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	1.772,0	1.760,0	1.942,0	1.994,0	2.038,0	2.075,0	2.073,0	2.085,9	2.121,4	2.095,2	2.064,5	2.032,6	2.012,9	1.994,4	1.974,5	1.975,9	1.926,0	1.905,4	1.890,9	1.848,4
<i>Liberi professionisti</i>	143,1	149,9	159,1	166,8	176,1	182,3	188,4	194,3	195,8	205,8	210,7	220,5	221,6	228,1	234,3	239,8	248,6	255,9	265,4	272,6
<i>di cui Medici</i>	72,0	76,2	81,6	86,3	92,0	95,7	99,2	102,8	102,1	110,2	113,4	121,4	121,3	125,5	128,9	132,4	137,9	141,4	146,5	148,8
<i>Totale Integrativi</i>	93,1	96,4	102,1	107,7	112,7	116,1	123,0	127,4	131,9	137,4	139,4	142,5	143,9	146,8	148,7	150,0	151,7	151,9	151,1	149,6
CONTRIBUZIONE MEDIA (mgl €)																				
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	2,4	2,7	3,0	3,3	3,5	3,6	3,8	4,6	4,9	5,0	5,2	5,4	5,6	5,8	5,9	6,3	6,4	6,6	6,9	7,4
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	3,5	3,8	4,4	4,6	4,6	4,8	5,4	7,1	7,8	8,3	8,6	8,9	9,8	10,0	10,4	10,9	10,6	11,7	11,4	(*)
<i>Artigiani</i>	1,0	1,1	1,5	1,7	1,9	2,1	2,2	2,3	2,3	2,6	3,1	2,5	2,9	2,9	3,0	3,1	3,2	3,4	4,1	4,2
<i>Commercianti</i>	1,0	1,1	1,4	1,7	2,0	2,2	2,2	2,3	2,4	2,6	3,2	2,7	3,0	3,1	3,2	3,3	3,4	3,6	4,0	4,1
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	0,4	0,5	0,8	1,2	1,3	1,3	1,2	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,5	1,5	1,6	1,7	1,7	1,8	1,8	1,9
<i>Liberi professionisti</i>	1,8	1,9	2,4	2,3	2,5	2,6	2,6	2,6	2,9	3,2	3,1	3,4	3,6	3,8	3,8	4,1	4,3	4,6	4,8	4,9
<i>di cui Medici</i>	1,7	1,8	2,5	2,2	2,3	2,4	2,3	2,3	2,8	3,0	3,1	3,3	3,6	3,7	3,8	4,4	4,6	4,9	5,2	5,3
<i>Totale Integrativi</i>	1,2	1,6	1,7	1,6	1,7	1,7	1,7	1,6	1,6	1,7	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,3	2,5	2,8	2,8	2,9
PENSIONE MEDIA (mgl €) (1)																				
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	4,6	5,1	5,6	5,9	6,3	6,7	6,9	7,4	7,9	8,2	8,4	8,7	9,0	9,4	9,8	10,2	10,5	10,8	11,2	11,6
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	8,6	9,8	10,8	11,7	12,2	13,0	13,4	13,9	14,6	15,2	15,6	15,9	16,1	17,1	17,2	17,7	18,2	18,7	19,4	19,8
<i>Artigiani</i>	2,8	3,1	3,5	3,7	3,9	4,4	4,6	5,3	5,6	5,8	6,0	6,3	6,7	7,2	7,6	8,0	8,3	8,7	9,0	9,4
<i>Commercianti</i>	2,7	2,9	3,3	3,4	3,6	3,9	4,0	4,6	4,9	5,1	5,3	5,6	6,0	6,4	6,8	7,1	7,5	7,8	8,2	8,5
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	3,0	3,3	3,3	3,5	3,6	3,8	3,8	4,3	4,6	4,7	4,8	4,9	5,1	5,4	5,6	5,8	6,0	6,2	6,3	6,5
<i>Liberi professionisti</i>	3,5	3,7	4,4	4,7	5,2	5,6	6,0	6,6	6,9	7,2	7,5	7,7	8,2	8,5	8,8	9,3	9,6	9,8	10,0	10,3
<i>di cui Medici</i>	2,6	2,8	3,1	3,5	3,9	4,4	4,6	5,1	5,4	5,5	5,8	5,7	6,1	6,2	6,3	6,4	6,4	6,3	6,3	6,5
<i>Totale Integrativi</i>	3,2	3,5	3,8	4,1	4,3	4,4	4,6	5,0	5,1	5,5	5,7	5,6	5,8	5,9	6,1	6,3	6,3	6,4	6,5	6,5

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

Tab. 5 - Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
NUMERO CONTRIBUENTI																				
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	100,0	100,7	101,3	101,0	99,8	99,2	97,9	97,9	97,8	98,2	99,3	101,0	102,4	104,1	105,1	105,5	106,3	107,0	108,9	110,0
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	100,0	100,9	102,1	105,0	105,8	105,2	101,3	98,3	98,3	95,1	95,1	95,7	96,3	96,3	95,3	95,9	99,6	100,1	99,3	106,3
<i>Artigiani</i>	100,0	99,4	99,6	99,0	96,3	97,1	96,8	96,9	95,9	96,6	97,3	98,2	98,5	99,0	99,8	101,4	101,9	100,8	101,4	101,9
<i>Commercianti</i>	100,0	101,2	102,8	103,2	101,8	104,2	105,1	104,8	105,8	107,9	108,9	109,8	110,5	111,9	112,8	117,6	121,5	122,6	124,5	125,8
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	100,0	95,3	91,2	78,9	74,0	66,9	64,6	61,8	58,7	58,2	56,4	54,1	51,7	49,7	47,8	45,9	44,4	43,0	41,5	40,3
<i>Liberi professionisti</i>	100,0	102,7	106,7	109,7	109,4	111,8	116,9	125,2	130,5	137,6	144,6	152,9	158,1	166,8	175,7	183,3	190,1	196,5	202,8	208,9
<i>di cui Medici</i>	100,0	102,3	106,1	110,6	108,2	108,7	111,2	115,2	117,1	119,1	119,2	121,4	121,8	123,4	126,4	128,6	131,4	133,6	135,6	137,3
<i>Totale Integrativi</i>	100,0	97,7	93,2	99,4	94,0	91,0	96,3	97,2	99,2	105,2	106,1	107,2	109,7	110,0	110,0	108,7	107,9	106,7	105,9	103,3
NUMERO PENSIONI																				
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	100,0	101,3	103,2	105,7	107,2	107,6	108,8	108,9	108,8	108,3	108,5	107,2	107,0	107,0	106,5	106,2	105,1	104,9	104,4	103,7
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	100,0	104,4	109,9	116,0	119,1	126,8	130,0	134,9	142,4	145,4	148,3	150,8	154,3	156,3	158,6	160,7	162,4	165,6	170,4	172,7
<i>Artigiani</i>	100,0	102,9	106,7	112,9	117,1	126,4	131,3	144,3	154,3	156,5	161,1	166,7	173,2	179,5	186,8	194,2	201,9	209,5	217,0	221,1
<i>Commercianti</i>	100,0	103,6	106,7	112,2	115,9	121,7	125,4	133,7	140,0	143,0	147,8	153,8	159,9	165,0	170,5	176,2	182,2	188,6	195,0	197,7
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	100,0	99,3	109,6	112,5	115,0	117,1	117,0	117,7	119,7	118,2	116,5	114,7	113,6	112,5	111,4	111,5	108,7	107,5	106,7	104,3
<i>Liberi professionisti</i>	100,0	104,8	111,2	116,6	123,1	127,4	131,7	135,8	136,9	143,8	147,3	154,1	154,9	159,5	163,8	167,6	173,8	178,9	185,5	190,5
<i>di cui Medici</i>	100,0	105,9	113,3	119,8	127,7	132,9	137,8	142,7	141,7	153,0	157,4	168,6	168,5	174,2	179,0	183,9	191,5	196,3	203,5	206,6
<i>Totale Integrativi</i>	100,0	103,6	109,7	115,7	121,1	124,7	132,2	136,9	141,7	147,6	149,8	153,1	154,6	157,7	159,8	161,2	163,0	163,1	162,3	160,7
CONTRIBUZIONE MEDIA																				
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	100,0	110,0	123,8	134,6	141,3	145,3	153,3	188,5	198,6	204,4	212,6	220,4	228,7	236,3	240,5	256,8	260,4	267,8	283,6	302,2
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	100,0	108,5	125,8	130,5	131,9	135,7	154,0	201,8	221,0	235,9	243,4	252,6	278,5	285,3	295,1	310,8	301,5	331,3	324,3	(*)
<i>Artigiani</i>	100,0	107,1	143,0	162,1	187,4	202,3	212,0	227,5	227,7	250,7	301,1	246,9	285,7	286,1	293,5	298,4	309,5	331,2	394,3	405,4
<i>Commercianti</i>	100,0	104,9	136,9	162,0	195,9	210,4	215,0	225,9	230,4	255,0	304,7	261,6	290,0	301,0	308,9	316,6	332,0	343,2	390,3	399,9
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	100,0	123,1	214,2	311,8	343,1	352,9	328,4	331,6	338,8	353,8	359,8	369,9	400,3	404,4	429,0	442,0	457,9	468,0	482,3	491,5
<i>Liberi professionisti</i>	100,0	109,7	136,2	132,5	140,6	146,6	146,2	146,7	162,4	181,8	175,8	194,1	202,4	215,6	215,7	232,5	242,1	259,0	269,3	277,0
<i>di cui Medici</i>	100,0	107,6	150,8	132,5	134,7	140,7	135,6	138,1	165,2	177,9	183,0	194,1	214,7	218,4	227,1	263,0	270,7	291,2	308,0	316,6
<i>Totale Integrativi</i>	100,0	136,8	139,9	131,4	138,7	145,5	143,6	135,1	134,7	140,2	166,7	164,7	168,9	165,4	168,1	196,3	212,5	231,8	234,0	241,8
PENSIONE MEDIA(1)																				
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	100,0	109,6	121,8	129,0	135,8	144,8	149,5	160,8	171,4	176,9	182,6	187,7	195,6	204,2	212,7	220,9	227,7	234,9	242,9	250,9
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	100,0	113,6	125,2	136,7	142,0	150,8	156,2	162,1	169,5	177,1	181,2	184,8	187,3	198,6	199,6	206,2	211,5	217,5	225,2	230,9
<i>Artigiani</i>	100,0	109,1	123,3	131,2	139,8	156,1	162,3	186,4	198,4	205,7	214,2	224,3	238,2	254,4	268,9	281,8	294,6	306,7	319,4	332,0
<i>Commercianti</i>	100,0	108,3	121,8	126,6	133,9	144,4	149,5	170,5	183,4	189,0	198,1	208,9	223,2	238,1	252,6	265,9	279,8	292,5	305,7	318,2
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	100,0	109,6	109,7	114,4	117,9	124,0	126,1	142,1	150,4	153,7	157,6	161,4	168,2	176,5	184,7	190,8	196,9	202,8	209,0	215,0
<i>Liberi professionisti</i>	100,0	107,2	125,9	136,0	149,3	163,3	173,4	189,9	199,1	208,6	217,9	221,5	237,5	246,5	255,3	268,1	276,9	282,8	289,3	299,5
<i>di cui Medici</i>	100,0	110,4	122,3	135,6	153,1	171,5	181,8	201,2	212,1	214,6	227,2	223,3	237,3	241,8	244,4	251,4	251,9	247,1	246,6	255,3
<i>Totale Integrativi</i>	100,0	111,2	118,6	130,0	135,3	139,2	143,8	155,6	161,4	173,2	178,2	175,6	180,3	183,9	191,1	197,0	196,5	200,2	202,3	204,4

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

Tab. 6 - Rapporto numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
RAPPORTO TRA NUMERO PENSIONI E CONTRIBUTENTI																				
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	82,4	83,0	84,0	86,3	88,6	89,5	91,6	91,7	91,7	91,0	90,0	87,5	86,1	84,7	83,5	83,0	81,6	80,9	79,0	77,7
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	45,0	46,5	48,4	49,7	50,6	54,2	57,7	61,7	65,2	68,8	70,1	70,9	72,1	73,0	74,8	75,3	73,3	74,4	77,2	(*)
<i>Artigiani</i>	37,3	38,6	40,0	42,6	45,4	48,6	50,6	55,6	60,1	60,5	61,8	63,4	65,6	67,7	69,9	71,5	74,0	77,6	79,9	81,0
<i>Commercianti</i>	41,4	42,4	43,0	45,0	47,1	48,3	49,4	52,8	54,8	54,9	56,2	58,0	59,9	61,1	62,6	62,1	62,1	63,7	64,9	65,1
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	146,9	153,2	176,5	209,5	228,2	257,1	266,3	279,8	299,8	298,7	303,5	311,6	322,8	332,7	342,8	357,1	359,6	367,1	378,0	380,0
<i>Liberi professionisti</i>	28,3	28,9	29,5	30,1	31,8	32,2	31,8	30,7	29,7	29,6	28,8	28,5	27,7	27,0	26,4	25,9	25,9	25,7	25,9	25,8
<i>di cui Medici</i>	28,9	29,9	30,8	31,3	34,1	35,3	35,8	35,8	35,0	37,1	38,2	40,1	40,0	40,8	40,9	41,3	42,1	42,5	43,4	43,5
<i>Totale Integrativi</i>	33,7	35,7	39,7	39,2	43,4	46,2	46,2	47,4	48,1	47,3	47,6	48,1	47,5	48,3	49,0	49,9	50,9	51,5	51,7	52,5
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL NETTO GIAS E REDDITO MEDIO																				
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	38,1	38,2	37,8	39,4	41,7	41,6	41,0	42,3	44,0	42,5	42,4	42,4	42,9	43,1	44,0	43,4	44,8	44,3	44,2	43,3
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	66,6	70,3	69,3	75,1	78,6	80,5	75,8	66,5	64,9	63,2	62,5	61,6	57,4	58,4	57,8	55,2	58,6	55,8	56,7	(*)
<i>Artigiani</i>	23,5	22,3	23,1	22,0	24,9	24,9	23,5	24,1	26,4	26,5	26,1	25,4	26,5	27,8	28,6	29,5	30,5	30,3	29,0	30,1
<i>Commercianti</i>	22,4	20,7	21,9	19,5	20,1	20,7	21,2	21,7	24,0	24,1	23,5	23,8	25,3	25,8	26,2	26,9	27,6	27,5	27,7	28,8
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	26,2	27,8	25,2	30,6	34,2	29,7	25,6	28,6	27,4	14,4	15,1	15,0	14,7	16,7	16,0	17,3	17,0	20,1	20,2	20,0
<i>Liberi professionisti</i>	32,0	31,4	32,6	30,5	39,4	34,5	33,5	35,1	35,6	30,6	31,9	29,4	29,5	30,8	32,1	33,6	32,6	33,5	32,6	33,7
<i>di cui Medici</i>	36,5	37,5	40,9	46,1	70,7	52,3	43,2	43,9	43,3	34,5	32,1	29,3	25,9	28,5	28,0	28,3	24,7	25,8	25,2	25,5
<i>Totale Integrativi</i>	29,0	25,6	25,5	29,3	28,9	27,6	29,3	31,8	32,8	34,1	32,5	31,8	31,5	32,7	32,8	31,4	30,8	30,0	30,2	29,2
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL LORDO GIAS E REDDITO MEDIO																				
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	47,6	47,7	47,1	48,5	48,9	49,7	49,8	51,1	52,6	52,7	52,0	51,8	52,6	53,2	54,1	53,2	54,8	54,5	54,3	53,1
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	66,6	70,3	69,3	75,1	78,6	80,5	75,8	66,5	64,9	63,2	62,5	61,6	57,4	58,4	57,8	55,2	58,6	55,8	56,7	(*)
<i>Artigiani</i>	32,2	31,3	31,2	29,0	29,0	29,9	28,9	29,1	31,1	31,0	30,4	29,5	30,8	32,8	33,4	34,2	35,0	34,6	33,2	34,5
<i>Commercianti</i>	31,3	29,3	29,8	26,3	23,9	25,4	26,6	26,9	29,1	28,6	27,7	27,8	29,5	30,4	30,6	31,3	31,7	31,5	31,8	33,0
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	42,5	48,6	46,0	53,8	52,4	50,8	50,6	54,2	56,6	54,1	54,1	54,3	52,7	57,1	56,1	55,4	54,6	54,2	53,7	54,0
<i>Liberi professionisti</i>	32,1	31,4	32,6	30,6	39,4	34,5	33,5	35,1	35,6	30,7	31,9	29,4	29,5	30,8	32,1	33,6	32,6	33,5	32,6	33,8
<i>di cui Medici</i>	36,5	37,5	40,9	46,1	70,7	52,3	43,3	43,9	43,3	34,5	32,1	29,3	25,9	28,5	28,0	28,3	24,7	25,8	25,2	25,5
<i>Totale Integrativi</i>	29,7	26,1	26,3	30,0	29,4	28,1	29,8	32,3	33,3	34,5	32,8	32,1	31,8	33,1	33,2	31,7	31,1	30,4	30,5	29,5

Tab. 7: Tassi di crescita annui della spesa pensionistica e incidenza sul PIL

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Spesa pensionistica ⁽¹⁾ (mln)	71.355	80.540	89.774	100.721	107.420	115.000	122.165	132.374	143.565	148.464	153.825	157.504	165.019	172.926	180.360	187.851	194.821	201.370	209.306	217.667
% di variazione (a)		12,87%	11,5%	12,2%	6,7%	7,1%	6,2%	8,4%	8,5%	3,4%	3,6%	2,4%	4,8%	4,8%	4,3%	4,2%	3,7%	3,4%	3,94%	3,99%
% di indicizzazione (b)		7,2%	8,0%	3,0%	3,5%	4,7%	0,0%	5,4%	3,9%	1,8%	1,7%	1,6%	2,5%	2,9%	2,4%	2,5%	1,9%	1,8%	2,0%	1,6%
Differenza (a)-(b)		5,7%	3,5%	9,2%	3,1%	2,3%	6,2%	3,0%	4,6%	1,6%	1,9%	0,8%	2,3%	1,9%	1,9%	1,7%	1,8%	1,6%	1,9%	2,4%
PIL (mln)	634.021	701.352	765.806	805.682	829.758	877.708	947.339	1.003.778	1.048.766	1.091.361	1.127.091	1.191.057	1.248.648	1.295.226	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.544.915	1.572.243
% di variazione		10,6%	9,2%	5,2%	3,0%	5,8%	7,9%	6,0%	4,5%	4,1%	3,3%	5,7%	4,8%	3,7%	3,1%	4,2%	2,7%	3,9%	4,0%	1,8%
Spesa pensionistica/PIL	11,3%	11,5%	11,7%	12,5%	12,9%	13,1%	12,9%	13,2%	13,7%	13,6%	13,6%	13,2%	13,2%	13,4%	13,5%	13,5%	13,6%	13,6%	13,5%	13,8%

(1) Detta anche "somma delle rate di pensione al netto di eventuali assegni

Tab. 8 Fondi Speciali - uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Trasporti																				
Uscite previd. (mln)	786	895	1.030	1.233	1.226	1.352	1.460	1.573	1.658	1.734	1.807	1.844	1.902	1.926	2.010	2.037	2.084	2.136	2.194	2.233
% di variazione		13,8%	15,1%	19,7%	-0,5%	10,3%	8,0%	7,7%	5,4%	4,6%	4,2%	2,0%	3,2%	1,3%	4,3%	1,4%	2,3%	2,5%	2,7%	1,8%
Entrate previd. (mln)	823	1.006	1.124	1.214	1.088	1.097	1.051	1.045	1.145	942	1.009	1.012	1.049	984	1.059	1.137	1.113	1.145	1.183	1.208
% di variazione		22,3%	11,7%	8,0%	-10,4%	0,8%	-4,2%	-0,6%	9,6%	-17,7%	7,1%	0,4%	3,6%	-6,2%	7,7%	7,3%	-2,1%	2,9%	3,3%	2,1%
Elettrici																				
Uscite previd. (mln)	604	676	760	898	930	1.010	1.169	1.262	1.443	1.533	1.668	1.753	1.863	1.961	2.095	2.148	2.206	2.249	2.298	2.335
% di variazione		11,9%	12,3%	18,3%	3,6%	8,6%	15,7%	8,0%	14,3%	6,2%	8,8%	5,1%	6,3%	5,3%	6,8%	2,5%	2,7%	1,9%	2,2%	1,6%
Entrate previd. (mln)	564	635	729	780	788	815	805	850	890	901	856	1.506	1.502	1.463	746	616	688	636	588	715
% di variazione		12,5%	14,8%	6,9%	1,1%	3,4%	-1,2%	5,5%	4,7%	1,3%	-5,1%	75,9%	-0,2%	-2,6%	-49,0%	-17,4%	11,8%	-7,7%	-7,5%	21,5%
Telefonici																				
Uscite previd. (mln)	225	271	308	365	411	502	597	683	821	891	956	1.026	1.109	1.168	1.244	1.349	1.435	1.512	1.595	1.674
% di variazione		20,4%	13,6%	18,8%	12,5%	22,1%	19,0%	14,5%	20,2%	8,5%	7,3%	7,4%	8,0%	5,3%	6,4%	8,5%	6,4%	5,4%	5,5%	4,9%
Entrate previd. (mln)	267	306	339	388	405	452	436	472	744	980	895	901	852	848	773	787	785	802	791	746
% di variazione		14,5%	10,7%	14,6%	4,2%	11,6%	-3,4%	8,2%	57,7%	31,7%	-8,7%	0,7%	-5,5%	-0,5%	-8,8%	1,7%	-0,2%	2,2%	-1,4%	-5,6%
Impdai																				
Uscite previd. (mln)	749	973	1.185	1.416	1.663	1.847	2.172	2.325	2.651	2.831	3.044	3.235	3.449	3.729	3.908	4.356	4.444	4.648	4.863	5.076
% di variazione		29,8%	21,8%	19,5%	17,4%	11,0%	17,6%	7,0%	14,0%	6,8%	7,5%	6,3%	6,6%	8,1%	4,8%	11,5%	2,0%	4,6%	4,6%	4,4%
Entrate previd. (mln)	1.143	1.167	1.285	1.553	1.645	1.761	1.776	1.854	2.283	2.654	2.919	2.879	2.823	3.269	3.419	2.924	2.578	2.363	2.265	2.343
% di variazione		2,1%	10,1%	20,8%	6,0%	7,0%	0,9%	4,4%	23,2%	16,2%	10,0%	-1,4%	-2,0%	15,8%	4,6%	-14,5%	-11,8%	-8,4%	-4,2%	3,4%

**Tabella 19.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori assoluti)**

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
2008							
Dipendenti Privati	10.449,0	11,6	106.783,8	13.444,8	7,4	127,1	111.088,5
<i>Dipendenti privati INPS</i>	10.252,7	11,5	104.189,4	12.993,9	7,4	124,1	108.012,5
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	9.550,2	10,4	86.422,0	12.590,0	7,1	2,1	100.814,7
Fondo Trasporti	116,2	19,4	2.233,3	106,0	10,2	-	1.207,7
Fondo Telefonici	69,8	24,4	1.674,1	60,1	12,4	-	746,2
Fondo Elettrici	101,8	23,5	2.334,8	41,9	17,0	-	714,5
Fondo Volo	5,7	41,8	248,4	13,1	15,0	4,7	197,0
Fondo Imposte di consumo	9,7	16,2	156,0	0,5	18,5	-	8,6
Fondo Enti Pubblici Creditizi	41,4	34,6	1.392,2	61,5	16,8	117,2	1.043,9
Dipendenti delle FFSS	240,8	19,4	4.652,8	73,1	11,5	-	937,0
Istituto Dirigenti di Azienda	117,2	47,1	5.075,8	47,8	48,9	0,1	2.342,9
Altri Fondi Dip. Privati	64,4	17,8	1.176,8	299,3	5,0	- 18,6	1.610,4
Istituto Giornalisti	6,2	52,5	321,7	20,0	19,7	-	393,5
Ente Lavoratori Spettacolo	58,1	14,1	855,1	279,3	4,0	16,0	1.216,8
Fondi ex Aziende Autonome	131,9	16,5	1.417,6	151,6	9,7	21,6	1.465,6
Dipendenti delle Poste e Tel.	131,9	16,5	1.417,6	151,6	9,7	21,6	1.465,6
Dipendenti Pubblici	2.648,1	19,8	53.079,0	3.623,0	(*)	140,1	50.235,6
Cassa Dipendenti Enti Locali	998,3	16,5	16.484,8	1.452,0	(*)	104,2	14.407,4
Cassa Insegnanti di Asilo	13,7	15,3	209,7	37,0	(*)	1,3	239,3
Cassa Sanitari	56,1	44,0	2.478,1	121,0	(*)	27,2	3.530,7
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,6	16,6	43,5	4,0	(*)	0,0	51,1
Dipendenti dello Stato	1.577,4	21,1	33.862,9	2.009,0	(*)	7,4	32.007,0
Autonomi e Professionisti	4.992,8	8,1	23.873,0	5.489,3	4,1	- 108,5	22.773,8
<i>Autonomi INPS</i>	4.720,2	8,0	21.003,1	4.432,6	3,9	9,2	17.468,8
Fondo Artigiani	1.541,1	9,4	9.659,5	1.902,0	4,2	0,1	7.975,7
Fondo Commercianti	1.330,7	8,5	7.868,2	2.044,2	4,1	9,0	8.480,4
Fondo CDCM	1.848,4	6,5	3.475,5	486,5	1,9	0,1	1.012,7
<i>Liberi Professionisti</i>	272,6	10,3	2.869,9	1.056,6	4,9	- 117,6	5.304,9
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	119,7	15,4	1.875,3	590,3	5,2	-	289,4
ENPAM	148,8	6,5	989,0	342,3	5,3	194,0	1.828,6
Casse priv. 103	4,1	1,3	5,5	124,0	2,1	-	22,5
Fondo Clero	14,6	7,1	96,5	20,0	1,5	0,0	30,9
Gestione Parasubordinati	184,5	1,2	235,5	1.821,0	3,6	1.862,9	6.569,8
Totale Integrativi	149,6	6,5	984,2	285,2	2,9	159,7	837,3
Sistema Pens. Obblig. di Base	18.438,6	11,7	185.051,9	24.683,3	6,9	2.181,3	191.536,0

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 23.149 mln. per FPLD, 1.397 per il fondo artigiani, 1.171 per il fondo commercianti, 5.912 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tabella 19.b - Principali indicatori del sistema pensionistico
obbligatorio (valori in %)**

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
2008							
Dipendenti Privati	131,5	96,1	33,6	77,7	123,7	43,3	0,1
<i>Dipendenti privati INPS</i>	132,1	96,5	33,9	78,9	122,3	42,9	0,1
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	122,4	85,7	30,1	75,9	113,0	39,7	0,0
Fondo Trasporti	209,6	184,9	69,4	109,6	168,7	63,3	0,0
Fondo Telefonici	227,6	224,4	74,3	116,1	193,3	64,0	0,0
Fondo Elettrici	337,3	326,8	126,1	242,8	134,6	51,9	0,0
Fondo Volo	127,6	126,1	52,3	43,8	287,8	119,4	2,4
Fondo Imposte di consumo	1883,4	1808,3	866,5	2073,2	87,2	41,8	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	136,1	133,4	44,5	67,4	197,9	66,1	11,2
Dipendenti delle FFSS	498,0	496,6	167,0	329,2	150,8	54,6	0,0
Istituto Dirigenti di Azienda	219,1	216,6	76,1	245,1	88,4	31,0	0,0
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	78,5	73,1	21,3	21,5	339,8	99,2	-1,2
Istituto Giornalisti	81,7	81,7	26,0	31,2	262,0	83,4	-8,8
Ente Lavoratori Spettacolo	77,3	70,3	20,0	20,8	337,7	95,9	1,3
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	148,8	96,7	32,0	87,0	111,2	36,8	1,5
Dipendenti delle Poste e Tel.	148,8	96,7	32,0	87,0	111,2	36,8	1,5
Dipendenti Pubblici	127,2	105,7	42,4	(*)	(*)	(*)	0,3
Cassa Dipendenti Enti Locali	115,2	114,4	38,3	(*)	(*)	(*)	0,7
Cassa Insegnanti di Asilo	87,8	87,6	28,5	(*)	(*)	(*)	0,5
Cassa Sanitari	70,4	70,2	23,0	(*)	(*)	(*)	0,8
Cassa Ufficiali Giudiziari	85,2	85,1	27,6	(*)	(*)	(*)	0,1
Dipendenti dello Stato	143,6	105,8	48,0	(*)	(*)	(*)	0,0
Autonomi e Professionisti	144,1	104,8	20,0	91,0	115,3	22,0	-0,5
<i>Autonomi INPS</i>	170,5	120,2	24,4	106,5	112,9	22,9	0,1
Fondo Artigiani	139,4	121,1	24,4	81,0	149,5	30,1	0,0
Fondo Commercianti	106,9	92,8	18,7	65,1	142,5	28,8	0,1
Fondo CDCM	1038,5	343,2	75,9	380,0	90,3	20,0	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	55,6	54,1	8,7	25,8	209,7	33,7	-2,2
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	61,0	58,4	8,5	20,3	288,0	42,0	-9,0
ENPAM	54,1	54,1	11,1	43,5	124,4	25,5	10,6
Casse priv. 103	2,1	2,1	0,3	3,3	63,3	8,4	-8,5
Fondo Clero	343,4	311,9	0,0	73,3	425,5	-	0,2
Gestione Parasubordinati	3,6	3,6	0,8	10,1	0,0	7,5	28,4
Totale Integrativi	120,9	117,5	15,3	52,5	224,1	29,2	19,1
Sistema Pens. Obblig. di Base	127,2	96,6	30,9	74,7	129,3	41,3	1,1

(1) al netto della Gias pari a 23.149 mln. per FPLD, 1.397 per il fondo artigiani, 1.171 per il fondo commercianti, 5.912 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

Allegato B – Confronto tra le diverse definizioni di spesa pensionistica

Esistono diverse definizioni di spesa pensionistica prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione anche mediante un confronto quantitativo dei livelli assoluti di spesa e delle percentuali in rapporto al PIL. In questa sede i confronti vengono effettuati prendendo come riferimento il periodo 1999-2006.

Definizione dei diversi aggregati di spesa

Istat Statistica – (Pubblicazione Istat – Inps “Le prestazioni pensionistiche”)³¹

Prestazioni incluse nell’aggregato

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell’attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d’oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l’entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita.
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell’aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l’incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell’età.
- pensioni di benemerenzza: assegni vitalizi ad ex combattenti insigniti dell’ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione.
- pensioni erogate da Istituzioni private
- Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di “pensione”³².

Valori rilevati

³¹ I dati analizzati provengono dall’archivio amministrativo dell’Inps – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. Con le ultime elaborazioni effettuate dall’Istat a partire dall’anno 2004 viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC95.

³² Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

- Il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno;
- Il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (c.d. "spesa a fine anno"). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

Aggregato "Pensioni e rendite" contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e nei conti della Protezione sociale³³ -

Prestazioni incluse nell'aggregato

- La voce "pensioni e rendite" comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerenzia.

Valori rilevati

- La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

Eurostat – Pension Expenditure

Prestazioni incluse nell'aggregato

- L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Valori rilevati

- La spesa è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

Funzioni *old age* e *survivors* – (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica)

Prestazioni incluse nell'aggregato

- L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"³⁴), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro³⁵), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

³³ Tale aggregato è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

³⁴ Per circa 1,3 miliardi di euro nel 2004, pari a circa 0,1 punti percentuali di PIL.

³⁵ Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni. Complessivamente, considerando anche il settore pubblico, il valore in rapporto al PIL risulta pari a circa 1,3 punti percentuali.

Valori rilevati

- La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

Funzioni *old age, survivors e disability* – (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica)

Prestazioni incluse nell'aggregato

- L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors e di funzione disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione", come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro, come in precedenza indicato), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati³⁶. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche, le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati

- La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (NVSP) –

Prestazioni incluse nell'aggregato

- Il rapporto del NVSP analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

Valori rilevati

- Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) –

Prestazioni incluse nell'aggregato

- Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa

³⁶ Anche nelle funzioni *survivors e disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

pensionistica che include le pensioni IVS - al netto delle prestazioni in capitale - erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni - in particolare Regione Sicilia - ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegni sociali dal '95). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica (in particolare DPEF), ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

Valori rilevati

-L'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

Un confronto quantitativo per il periodo 1999-2006

Per un confronto quantitativo delle diverse definizioni di spesa elencate nel paragrafo precedente si è scelto, come indicatore, il rapporto Spesa/PIL. I valori sono riportati nella tabella successiva. Questi sono riferiti al periodo 1999-2006, per il quale sono disponibili le statistiche elaborate da Eurostat.

Spesa pensionistica/PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori finanziari

Anni	ISTAT STATISTICA "Le prestazioni pensionistiche"	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche Relazione generale sulla situazione economica del Paese	EUROSTAT A "Pension expenditure "	Funzioni "old age " e "survivors "	Funzioni "old age ", "survivors " e "disability "	NVSP		RGS
						al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,7%	14,1%	14,9%	15,3%	16,8%	13,6%	11,4%	13,9%
2000	14,6%	13,7%	14,4%	15,0%	16,5%	13,2%	11,1%	13,5%
2001	14,5%	13,7%	14,3%	14,9%	16,3%	13,2%	11,1%	13,5%
2002	14,6%	13,9%	14,6%	15,1%	16,6%	13,4%	11,1%	13,7%
2003	14,8%	14,0%	14,7%	15,4%	17,0%	13,5%	11,3%	13,8%
2004	14,9%	14,0%	14,6%	15,3%	16,9%	13,5%	11,4%	13,8%
2005	15,0%	14,1%	14,7%	15,4%	16,9%	13,6%	11,5%	14,0%
2006	15,1%	14,0%	14,7%	15,5%	17,0%	13,6%	11,5%	13,9%

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2008), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario", Rapporto n. 10

Allegato C - Definizione delle variabili

C1. Analisi delle prestazioni istituzionali

Prestazioni in pagamento a fine anno. Indica le posizioni pensionistiche vigenti al 31/12 di ciascun anno. Il dato è di competenza: comprende le prestazioni non ancora liquidate alla data di rilevazione ed esclude le prestazioni che, alla stessa data, risultano cessate ma non ancora cancellate dagli archivi contabili.

Numero di pensioni. Indica il numero delle pensioni vigenti al 31/12 di ciascun anno.

Spesa per pensioni. Indica la somma degli importi pensionistici in pagamento al 31/12 di ciascun anno. Il valore è espresso su base annua (importo di dicembre moltiplicato per 13) ed è al netto degli assegni familiari.

Pensione media. Indica il rapporto fra la spesa ed il numero di pensioni vigenti al 31/12 di ciascun anno.

Vecchiaia. Indica le pensioni erogate per raggiunti limiti di età (vecchiaia in senso stretto) o in conseguenza della maturazione dei requisiti minimi di contribuzione ed età richiesti per il pensionamento di anzianità. Comprende, altresì, le pensioni erogate anticipatamente rispetto ai requisiti minimi di legge in conseguenza di specifici provvedimenti legislativi (prepensionamenti).

Invalidità. Indica le pensioni erogate a favore dei contribuenti che subiscano una riduzione delle capacità psico-fisiche superiore ad una soglia minima stabilita per legge purché in possesso di specifici requisiti contributivi. Comprende: le pensioni di invalidità liquidate prima della L. 222/84, l'assegno ordinario di invalidità e la pensione di inabilità. Limitatamente ai dipendenti pubblici, i valori relativi al periodo antecedente al 1996 si riferiscono all'invalidità per causa di servizio.

Superstiti. Indica le pensioni erogate a favore del superstite di pensionato (pensioni di reversibilità) e di assicurato (pensioni indirette)

Rate di pensioni erogate. Indica la somma delle rate di pensioni erogate nell'anno. Il dato è di competenza. Esso comprende: gli importi di pensione pagati nel corso dell'anno ai pensionati del fondo, gli arretrati conseguenti al ritardo nella liquidazione della prestazione o alle maggiorazioni concesse con effetto retroattivo, gli importi di pensione erogati a favore di pensionati di altri fondi in relazione a periodi contributivi maturati nel fondo e non ricongiunti, la componente di base delle pensioni erogate a favore delle categorie che dispongono di un fondo integrativo obbligatorio.

Recupero prestazioni. Indica una componente di spesa contabilizzata due volte nella somma delle rate di pensioni. Si tratta, in particolare, di somme erogate in misura superiore a quanto dovuto. Il recupero prestazioni non costituisce spesa pensionistica. Dal punto di vista contabile, essa è registrata dal lato delle entrate come posta compensativa di maggiori uscite.

Oneri pensionistici a carico dello Stato o di altre gestioni. Indica la quota parte della somma delle rate di pensione erogate nell'anno di cui lo Stato si è assunto direttamente o indirettamente l'onere del finanziamento. La componente più rilevante è costituita dal finanziamento della GIAS (Gestione per gli Interventi Assistenziali) che è indirizzato quasi esclusivamente al FPLD e alle tre gestioni dei lavoratori autonomi presso l'Inps. Una componente di modesta entità ma che interessa la generalità dei fondi, casse e gestioni è costituita dal finanziamento delle maggiorazioni pensionistiche a favore degli "ex combattenti".

C2. Analisi delle contribuzioni

Numero di contribuenti. Indica il numero dei soggetti iscritti al fondo al 31/12 di ciascun anno che hanno versato almeno un contributo settimanale a decorrere dal primo gennaio.

Contributo medio. Indica il rapporto fra l'ammontare dei contributi accertati ed il numero dei contribuenti.

Reddito medio. Indica il rapporto fra il monte redditi ed il numero dei contribuenti.

Contributi ordinari. Indica la quota di contributi derivante dall'applicazione di un'aliquota contributiva al reddito imponibile.

Contributi volontari. Indica la quota di contributi derivante dalla prosecuzione volontaria accordata agli iscritti non più occupati.

Altre contribuzioni. Indica la quota di contributi derivante da forme di contribuzione dipendenti dall'attività lavorativa corrente ma non paramtrate al reddito imponibile. Se presente, tale componente è costituita, generalmente, da una contribuzione in cifra fissa (quota capitaria) o da un contributo parametrato al fatturato (casce professionali).

Contribuzione residua. Indica la quota di contributi non derivante da forme di contribuzione dipendenti dall'attività lavorativa corrente. Essa comprende i versamenti effettuati per le ricongiunzioni ed il riscatto dei periodi assicurativi non coperti da contribuzione.

Trasferimenti a carico dello Stato o di altre gestioni. Indica le entrate finanziarie di natura non contributiva erogate dallo Stato, altri enti o gestioni. Tali trasferimenti coprono le minori entrate derivanti dalla contribuzione figurativa o da riduzioni di aliquota contributiva. Essi interessano prevalentemente le gestioni dell'Inps e, in particolare, il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti.

Aliquota contributiva media. Indica il rapporto fra l'ammontare dei contributi accertati ed il reddito imponibile.

Monte salari (monte redditi per i lavoratori autonomi e per le casce professionali). Indica la somma dei redditi prodotti o guadagnati dai contribuenti nell'anno in relazione all'attività per la quale è imposto l'obbligo della contribuzione previdenziale. Esso corrisponde al reddito assoggettato all'aliquota contributiva ordinaria, qualora questa sia prevista, al reddito assoggettato ad IRPEF, in caso contrario.

C3. Gli Indicatori

Aliquota di equilibrio teorica. Indica il rapporto fra la spesa pensionistica, al netto del recupero prestazioni, ed il monte redditi. Essa esprime la percentuale di reddito prodotto o guadagnato nell'anno dai contribuenti necessaria a finanziare la spesa pensionistica indicata al numeratore del rapporto.

Aliquota di equilibrio contabile. Indica il rapporto fra la somma delle rate di pensione erogate nell'anno, al netto del recupero prestazioni e degli oneri a carico dello Stato, ed il monte redditi.

Aliquota di equilibrio statistica. Indica il rapporto fra la spesa per pensioni in pagamento a fine anno ed il monte redditi.

Aliquota di equilibrio specifica. Indica il rapporto fra la spesa per pensioni in pagamento a fine anno relativa alle singole tipologie di pensione (vecchiaia, invalidità e superstiti) ed il monte redditi.

Rapporto fra prestazioni e contributi. Indica il rapporto fra la somma delle rate di pensioni erogate nell'anno e l'ammontare dei contributi accertati nello stesso periodo.

Rapporto contabile fra prestazioni e contributi. Indica il rapporto fra la somma delle rate di pensioni erogate nell'anno, al netto del recupero di prestazioni e degli oneri a carico dello Stato e di altre gestioni, ed il totale delle entrate ottenuto come somma dei contributi accertati e dei trasferimenti a carico dello Stato e di altre gestioni.

Allegato D – Delibere sui coefficienti di trasformazione

Delibera n° 9 del 26/07/2006

Nucleo di valutazione della spesa previdenziale

VISTA la legge 8 agosto 1995, n. 335;

VISTO, in particolare, l'articolo 1, comma 11, che stabilisce che sulla base delle rilevazioni demografiche e dell'andamento effettivo del tasso di variazione del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, rilevati dall'ISTAT, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, **sentito il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale di cui all'articolo 1, comma 44, della medesima legge n. 335/95**, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, ridetermina, ogni dieci anni, i coefficienti di trasformazione previsti dal comma 6, dell'articolo 1 della medesima legge 8 agosto 1995, n. 335;

VISTA la richiesta espressione di parere pervenuta al Nucleo il 10 maggio 2006 sullo schema di decreto ministeriale predisposto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, corredato di specifica relazione illustrativa e allegato tecnico ove sono riportati rispettivamente la procedura adottata e la formula di calcolo;

VISTE le note tecniche fatte pervenire al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'Istituto nazionale di statistica, relative alle rilevazioni demografiche e all'andamento effettivo del PIL, sulla base delle quali sono stati rideterminati i coefficienti di trasformazione;

VISTA la relazione tecnica allegata redatta dal Nucleo nell'ambito del procedimento istruttorio ai fini dell'espressione di parere,

il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale,

DELIBERA

di esprimere parere favorevole in ordine alla correttezza della metodologia di calcolo dei coefficienti e sulla sequenza procedimentale adottata e, a tal fine, allega la nuova TAB. A verificata con i coefficienti di trasformazione ricalcolati sulla base delle previsioni di legge e la relazione tecnica di accompagnamento.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Legge n. 335/95 - Tabella A rideterminata

Età	coefficiente prima della rideterminazione	coefficiente rideterminato	variazione
	%	%	%
57	4,720	4,419	-6,38
58	4,860	4,538	-6,63
59	5,006	4,664	-6,83
60	5,163	4,798	-7,07
61	5,334	4,940	-7,39
62	5,514	5,093	-7,64
63	5,706	5,257	-7,87
64	5,911	5,432	-8,10
65	6,136	5,620	-8,41

La formula di calcolo

$$TC_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

Valore attuale medio della pensione diretta¹:

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

Valore attuale medio della pensione al superstite:

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \Theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_s,s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_s,s}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-\tau}$$

dove:

TC = coefficiente di trasformazione

Δ = divisore

s = sesso (m=maschi, f=femmine)

$$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} =$$

probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$

x = età di pensionamento

w = età massima

$q_{x+t,s}$ = probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$

$\Theta_{x+t,s}$ = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$

$l_{x+t,s}^{ved}$ = probabilità del superstite di essere eliminato per morte o nuove nozze

k = correzione per tener conto delle modalità di erogazione della pensione (1 mese in anticipo, 2 mesi in anticipo, 1 anno in anticipo e così via)

ε_s = differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge

η = aliquota di reversibilità

δ_s = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali

r = tasso di rendimento interno

σ = percentuale di indicizzazione

$$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1 \right) = \text{tasso di sconto}$$

¹ È interessante notare che per $r = \sigma$ e $k = 0.5$, $a_{x,s}^{v(t)} - k$ coincide con la speranza di vita del pensionato all'età di pensionamento. Esso indica, inoltre, il numero di rate annuali di pensioni che verranno riscosse dal pensionato.

Nucleo di valutazione della spesa previdenziale

VISTA la legge 8 agosto 1995, n. 335;

VISTI i compiti del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale definiti dalla legge 8 agosto 1995, n. 335, ed in particolare quelli informativi nei confronti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con riferimento agli aspetti critici del sistema pensionistico;

VISTO, in particolare, l'art. 1, comma 6, della legge 335, in base al quale il coefficiente di trasformazione viene adeguato, per tener conto delle frazioni di anno rispetto all'età dell'assicurato al momento del pensionamento, con un incremento pari al prodotto tra un dodicesimo della differenza tra il coefficiente di trasformazione dell'età immediatamente superiore e il coefficiente dell'età inferiore a quella dell'assicurato ed il numero dei mesi;

CONSIDERATA la delibera relativa ai coefficienti di trasformazione in cui il Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale esprime parere favorevole sulla correttezza della metodologia di calcolo e sulla sequenza procedimentale adottata e vi allega la nuova tabella A;

il Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale

DELIBERA

Di approvare la tabella 1, allegata, che riporta la elaborazione dei coefficienti di trasformazione mensilizzati secondo le previsioni di cui all'art. 1, comma 6, della legge 335/95 ai fini di una eventuale direttiva del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, agli Enti gestori di forme di previdenza obbligatorie.

Approvata all'unanimità

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Tab.1 - I coefficienti di conversione mensili del montante in rendita

Anni	Età											
	Mesi											
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
57	4,419	4,429	4,439	4,449	4,459	4,469	4,479	4,488	4,498	4,508	4,518	4,528
58	4,538	4,549	4,559	4,570	4,580	4,591	4,601	4,612	4,622	4,633	4,643	4,654
59	4,664	4,675	4,686	4,698	4,709	4,720	4,731	4,742	4,753	4,765	4,776	4,787
60	4,798	4,810	4,822	4,834	4,845	4,857	4,869	4,881	4,893	4,905	4,916	4,928
61	4,940	4,953	4,966	4,978	4,991	5,004	5,017	5,029	5,042	5,055	5,068	5,080
62	5,093	5,107	5,120	5,134	5,148	5,161	5,175	5,189	5,202	5,216	5,230	5,243
63	5,257	5,272	5,286	5,301	5,315	5,330	5,345	5,359	5,374	5,388	5,403	5,417
64	5,432	5,448	5,463	5,479	5,495	5,510	5,526	5,542	5,557	5,573	5,589	5,604
65	5,620											

Elaborazione effettuata in base alle previsioni di cui all'art.1, comma 6 della legge 335/95.

Delibera n° 11 del 26/07/2006

Nucleo di valutazione della spesa previdenziale

VISTI i compiti del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale definiti dalla legge 8 agosto 1995, n. 335, ed in particolare quelli informativi nei confronti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con riferimento agli aspetti critici del sistema pensionistico

CONSIDERATO che questa è la prima ricorrenza prevista dalla citata legge 335/95

il Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale, in occasione di questa prima verifica decennale, ai fini di un miglioramento delle procedure,

DELIBERA

di formulare le seguenti “osservazioni”.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Osservazioni

Nella relazione di cui alla delibera n° 9 si è mostrato che le basi tecniche utilizzate per la revisione risultano più omogenee di quelle utilizzate nella prima versione del calcolo dei coefficienti e si è ridotto significativamente il divario tra l'anno in cui viene effettuata la revisione e l'anno a cui le stesse basi tecniche sono riferite. Tuttavia, considerando le differenze rilevanti riscontrate nei valori dei coefficienti, dovute a una progressiva riduzione della mortalità, il Nucleo, sottolinea le seguenti criticità:

1. La nuova tabella A (riportata nella delibera n° 9) mostra il differenziale prodotto dall'aggiornamento decennale dei coefficienti di trasformazione, che cresce progressivamente al crescere dell'età di pensionamento. L'incremento di aspettativa di vita, percentualmente più elevato per le età più avanzate, ha prodotto una riduzione dei coefficienti di trasformazione che va da un minimo di -6,38% nel caso di pensionamento all'età di 57 anni a un massimo di -8,41% nel caso di pensionamento a 65 anni di età. E' auspicabile un aggiornamento più frequente (massimo ogni 3 anni) per due motivi:
 - a) il differenziale prodotto dall'aggiornamento determina una evidente disparità di trattamento pensionistico tra i lavoratori che vanno in pensione nei diversi anni interessati dalla revisione, tanto da rendere conveniente, in prossimità della futura revisione, l'anticipazione di un anno del pensionamento. Infatti, ad esempio, subito prima della revisione il coefficiente di trasformazione di un 64enne è pari a 5,911%, ben più elevato del 5,620% relativo allo stesso individuo che lavora ancora un anno e poi va in pensione a 65 anni con il coefficiente aggiornato. Il maggiore montante accumulato con la permanenza in attività per un ulteriore anno, non copre (salvo elevati tassi di rivalutazione dello stesso) il peggioramento del coefficiente di trasformazione del montante in rendita. La cadenza distanziata delle revisioni produce quindi sia una diversità di trattamento scarsamente giustificabile, sia un disincentivo al prolungamento dell'attività lavorativa, in contrasto con la presunta neutralità del metodo contributivo;
 - b) ove la mortalità continui a ridursi secondo la dinamica passata, può contribuire a migliorare l'equilibrio finanziario delle gestioni previdenziali.
2. affinché quanto previsto al punto 1 sia maggiormente funzionale, sia in termini di procedura che di certezza dei tempi della revisione, è necessario che la revisione

dei coefficienti sia più “automatica” (come avviene nel sistema Svedese) e segua un procedimento semplificato rispetto a quello previsto dalla attuale legislazione, e che la procedura automatizzata sia affidata a un organismo tecnico esterno alla politica, quale ad esempio il Nucleo. Tutto questo nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente circa la formula di calcolo e la comunicazione dei dati necessari da parte dell’ISTAT. L’adozione dei nuovi coefficienti dovrà restare, comunque, affidata ad un decreto del Ministero del lavoro di concerto con il Ministero dell’economia.

3. Un secondo elemento che contribuirebbe a dare piena attuazione alla legislazione vigente è la maggiore informazione nei confronti degli assicurati. In proposito si constata con rammarico che non risulta ancora avviata la procedura - prevista dall’art. 1, comma 6, della legge 335 - relativa all’estratto conto certificativo, da inviare con cadenza annuale, con l’indicazione delle contribuzioni effettuate, della progressione del montante contributivo e di notizie relative alla posizione assicurativa. L’avvio di tale procedura, anche di concerto con la Commissione per il Casellario degli attivi, sarebbe di grande importanza per sensibilizzare i lavoratori sulla propria situazione pensionistica e aiutarli nelle proprie decisioni in merito al risparmio per l’età anziana, anche al fine di fornire al lavoratore un valido supporto informativo per le scelte di adesione alle forme di previdenza complementare
4. Il Nucleo sottolinea infine alcuni punti deboli relativi alla eccessiva rigidità della fascia di età prevista dalla 335/95 (57 – 65 anni).
5. A conclusione di queste osservazioni e di prima esperienza di revisione dei coefficienti di trasformazione, il nucleo ritiene altresì importante riaffermare la validità generale della Legge 335/95, anche per effetto della Legge 243/04, in merito in particolare alla capacità di porre in essere meccanismi di riequilibrio sia a tutela dei diritti soggettivi sia di correzione di eventuali previsioni di squilibri finanziari. Adeguate politiche dovranno essere poste in atto per favorire la prosecuzione dell’attività lavorativa oltre le vigenti età di uscita sia dal punto di vista della domanda che della offerta di lavoro.